



PARCO NATURALE DEL MONT AVIC

# DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2003



# indice

1	Introduzione	5
2	Il Parco Naturale del Mont Avic: inquadramento generale	6
2.1	Inquadramento territoriale	9
2.2	Aspetti geologici, geomorfologici, litologici e mineralogici	14
2.3	Climatologia	16
2.4	Idrografia, idrologia e limnologia	18
2.5	Le unità ambientali di interesse conservazionistico	20
2.6	Inquadramento vegetazionale	23
2.7	Inquadramento faunistico	25
3	La gestione del Parco	27
4	Descrizione delle attività	29
4.1	Attività svolte dall'organizzazione	30
4.2	Descrizione delle attività svolte da terzi sul territorio	34
4.3	Attività future	36
5	Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	39
5.1	La Politica Ambientale del Parco del Mont Avic (PA)	40
5.2	Il Sistema di Gestione Ambientale del Parco del Mont Avic	41
6	L'analisi degli aspetti ambientali	42
7	Obiettivi e target ambientali	51
8	Gestione delle normative ambientali	54
9	Coinvolgimento dei dipendenti e comunicazione	57
10	Glossario	61

Dati aggiornati al  
dicembre 2002

Verificatore  
Ambientale:  
RINA S.p.A.

N°  
accreditamento:  
I-V-0002

Tale Dichiarazione  
Ambientale avrà  
validità per 3 anni  
a partire dalla data  
di convalida. Il  
Parco del Mont  
Avic si impegna a  
fornire i relativi  
aggiornamenti  
annuali

Data convalida:

# 1. Introduzione

Il Regolamento CE 761/2001 del 19 marzo 2001 - EMAS ha istituito un "sistema comunitario di ecogestione ed audit" rivolto a tutte le organizzazioni che intendano volontariamente valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali ed instaurare un rapporto di trasparenza e comunicazione con il pubblico e gli altri soggetti interessati, fornendo loro informazioni pertinenti.

L'obiettivo di EMAS consiste nel promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante:

- l'introduzione e l'attuazione da parte delle organizzazioni di un Sistema di Gestione Ambientale;
- la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficacia di tale Sistema;
- l'informazione sulle prestazioni ambientali e un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati;
- la partecipazione attiva dei dipendenti dell'organizzazione nonché una formazione professionale di base ed un perfezionamento adeguato tale da rendere possibile detta partecipazione.

L'adesione ad EMAS testimonia la volontà da parte di un'organizzazione di andare oltre il semplice rispetto delle prescrizioni di legge in campo ambientale, ponendosi volontariamente obiettivi mirati al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali raggiungibili attraverso "l'applicazione economicamente compatibile delle migliori tecnologie disponibili".

L'Ente Parco del Mont Avic, al fine di dotarsi di un valido strumento operativo per la gestione delle proprie attività istituzionali (monitoraggio ambientale, sorveglianza, attività scientifica e di educazione e divulgazione ambientale) e di poter valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali in modo da garantire e promuovere la conoscenza, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici, territoriali e culturali dell'area protetta, ha attivato nel 2001 un progetto di implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento EMAS, con il contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Servizio Gestione Risorse Naturali, ed il supporto scientifico del Settore Ecologia Applicata del Dipartimento di Georisorse e Territorio del Politecnico di Torino.

Il Sistema di Gestione Ambientale implementato presso il Parco ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001 nel febbraio 2003 (certificato EMS-367).

Il presente documento (Dichiarazione Ambientale) costituisce il principale strumento per la comunicazione al pubblico ed alle parti interessate di informazioni ambientali convalidate relative al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'organizzazione e, di conseguenza, dello stato di conservazione e valorizzazione del territorio, degli ecosistemi e della biodiversità.



Il Mont Avic

## 2. Il Parco Naturale del Mont Avic: inquadramento generale

Il Parco del Mont Avic, primo parco naturale valdostano, è stato istituito nell'ottobre 1989 (L.R. 19/10/1989, n.66. "Norme per l'istituzione del Parco Naturale del Mont Avic") al fine di conservare le risorse naturali presenti nell'alta valle del Torrente Chalamy (Comune di Champdepraz).

La nascita del Parco rappresenta l'atto conclusivo di un lungo iter amministrativo iniziato nel 1978 con l'acquisizione in uso novantanovennale da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta di 1604 ettari di terreno di proprietà della Teksid S.p.A. (gruppo Fiat); il contratto di enfiteusi prevedeva l'avvio di interventi di tutela e miglioramento degli ambienti inclusi nell'alto vallone di Champdepraz: tale finalità ha trovato il suo naturale sbocco nell'istituzione del Parco Naturale, avvenuta con il consenso della locale Amministrazione comunale e l'adesione di proprietari privati.

Le finalità del Parco Naturale del Mont Avic specificate dalla Legge istitutiva sono le seguenti:

- a - Disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici, culturali, didattici e ricreativi.
- b - Tutelare, valorizzare e restaurare le risorse paesaggistiche, storiche, ambientali e naturali della zona, stimolando e promuovendo, ove necessario, la costruzione di strutture adeguate, purché compatibili con la finalità istituzionale del Parco Naturale.
- c - Diffondere la conoscenza del Parco mediante la commercializzazione, vendita, sponsorizzazione di posters, libri, adesivi, agende ed altre pubblicazioni inerenti le caratteristi-

che dell'area protetta ed ogni altra attività dell'Ente.

- d - Promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività produttive locali e contribuire a migliorare le condizioni di vita dei residenti purché entrambe siano compatibili con la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente.

L'area in esame è caratterizzata da aspetti paesaggistici estremamente suggestivi e da ambienti modificati in misura del tutto marginale dall'attività dell'uomo; l'accidentata orografia ha infatti limitato da sempre le tradizionali attività agro pastorali e, più di recente, ha impedito lo sviluppo del turismo di massa sia estivo, sia invernale.

Le foreste del Parco, significativamente depauperate in passato per far fronte alle esigenze dell'attività mineraria, hanno recuperato in buona parte le caratteristiche originali e offrono al visitatore uno spettacolo di rara bellezza.

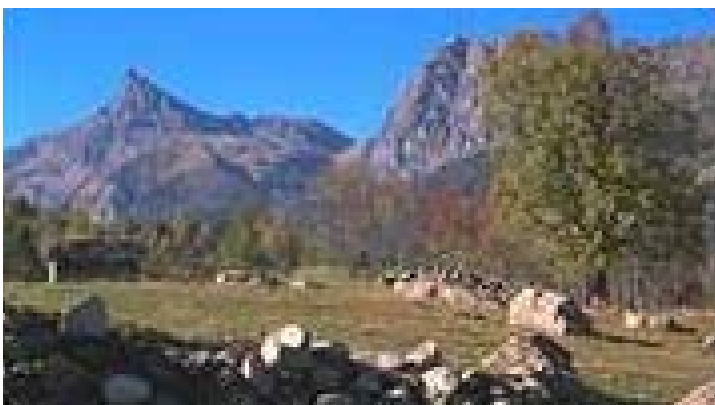
Altri aspetti naturali interessanti e vari arricchiscono l'area protetta: peculiari formazioni geologiche, endemismi floristici alpini e associazioni vegetali legate al substrato delle pietre verdi, decine di specchi d'acqua, di acquitrini e torbiere che non hanno eguali per numero ed estensione in Valle d'Aosta, una fauna rappresentata da tutti i più noti animali a diffusione alpina presenti nella Regione.

L'Unione Europea ha avviato da alcuni anni la costituzione della "Rete Natura 2000", un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. I siti Natura 2000 sono regolamentati da due direttive comunitarie: la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; quest'ultima, in particolare, relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità.

Lo strumento fondamentale identificato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in siti che ogni Stato Membro ha individuato sul proprio territorio ed identificato come Siti di

6

Mont Avic  
e Mont Revi



Importanza Comunitaria (SIC), ovvero aree caratterizzate dalla presenza di habitat e specie inserite negli elenchi degli allegati della direttiva sopraindicata e di altre emergenze di particolare interesse naturalistico.

In Italia l'individuazione dei SIC è stata effettuata dalle singole Regioni, coordinate dal Ministero dell'Ambiente nel quadro del progetto denominato Bioitaly.

Nel Decreto 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" tre siti del Parco Naturale del Mont Avic sono stati indicati come Siti di Importanza Comunitaria: le foreste di latifoglie e conifere, le torbiere, i siti ofiolitici d'alta quota.

I criteri di selezione che hanno condotto a tale scelta, benché volti alla tutela di ambienti sensibili, hanno però di fatto portato ad una frammentazione del territorio regionale: l'individuazione di siti puntuali non da infatti sufficienti garanzie di conservazione degli elementi naturali presenti in tali aree di modeste dimensioni rispetto a siti caratterizzati da areali vasti, con conseguenti problematiche gestionali complesse. Nel 2001 il Servizio Gestione Risorse Naturali dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha quindi ritenuto opportuno avviare una revisione dei biotopi/siti di importanza comunitaria e di interesse regionale o nazionale sul territorio valdostano: nell'anno 2002 con la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1460/2002 "Approvazione elenco dei siti proposti all'Unione Europea come siti di importanza comunitaria, per la costituzione della rete ecologica europea, denominata Natura 2000, ai sensi della direttiva 92/43/CEE", la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha deliberato che l'intero territorio del Parco Naturale del Mont Avic costituisce un Sito di Importanza Comunitaria.

La Direttiva "Uccelli" concernente "la conservazione degli uccelli selvatici" prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da



Codirossone



parte degli Stati Membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Queste zone, che devono essere le più importanti per le specie ornitiche definite di importanza comunitaria (allegato I Direttiva "Uccelli") e per le specie migratrici, fanno parte della Rete Natura 2000 fin dalla loro designazione.

Coturnice



Biancone

La designazione dei siti come ZPS viene effettuata dagli Stati Membri e comunicata alla Commissione Europea. Le ZPS entrano quindi automaticamente a far parte della Rete Natura 2000.

Nell'anno 2002 la Regione Autonoma Valle d'Aosta, con la Deliberazione di Giunta Regionale n° 3361/2002 "Approvazione della proposta di designazione, avanzata dal Ministero dell'Ambiente, di quattro Zone di Protezione Speciale, ai sensi della direttiva comunitaria 79/409/CEE (misure volte ad assicurare la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat interessati)", ha approvato la proposta di designazione del Parco Naturale del Mont Avic quale Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi al Parco Naturale del Mont Avic.

## **PARCO NATURALE DEL MONT AVIC 11020 Champdepraz (AO) Italia**

**Direzione:** loc. Fabbrica, 164

Tel. +39(0)125 960643

Fax +39(0)125 961002

E-mail: [parc.avic@libero.it](mailto:parc.avic@libero.it)

**Centro visitatori:** villaggio di Covarey in loc. Chevrère

Tel. +39(0)125 960668

Il **Centro Visitatori** comprende:

un punto informativo dove è possibile:

- visionare filmati e fotografie dedicati al Parco su un grande video-wall;
- ottenere dettagliate informazioni e materiali sul Parco del Mont Avic, sulla intera rete delle aree protette alpine e sulla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali;
- consultare pubblicazioni naturalistiche;

un museo naturalistico che descrive gli ambienti rocciosi, le zone umide e le foreste del Parco, coinvolgendo il visitatore con sistemi interattivi;

una sala polivalente ove possono essere svolte attività didattiche, proiezioni, conferenze e mostre temporanee.

8 |

Su internet:

<http://www.parks.it/parco.mont.avic/>

<http://www.montavic.it>

**Attività:** Gestione, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici, territoriali e culturali del Parco Naturale del Mont Avic

**N° dipendenti:** 10 di ruolo e da 7 ad 11 operai stagionali

**Persona di riferimento:** Dott. Massimo Bocca (Direttore del Parco, RSGA)

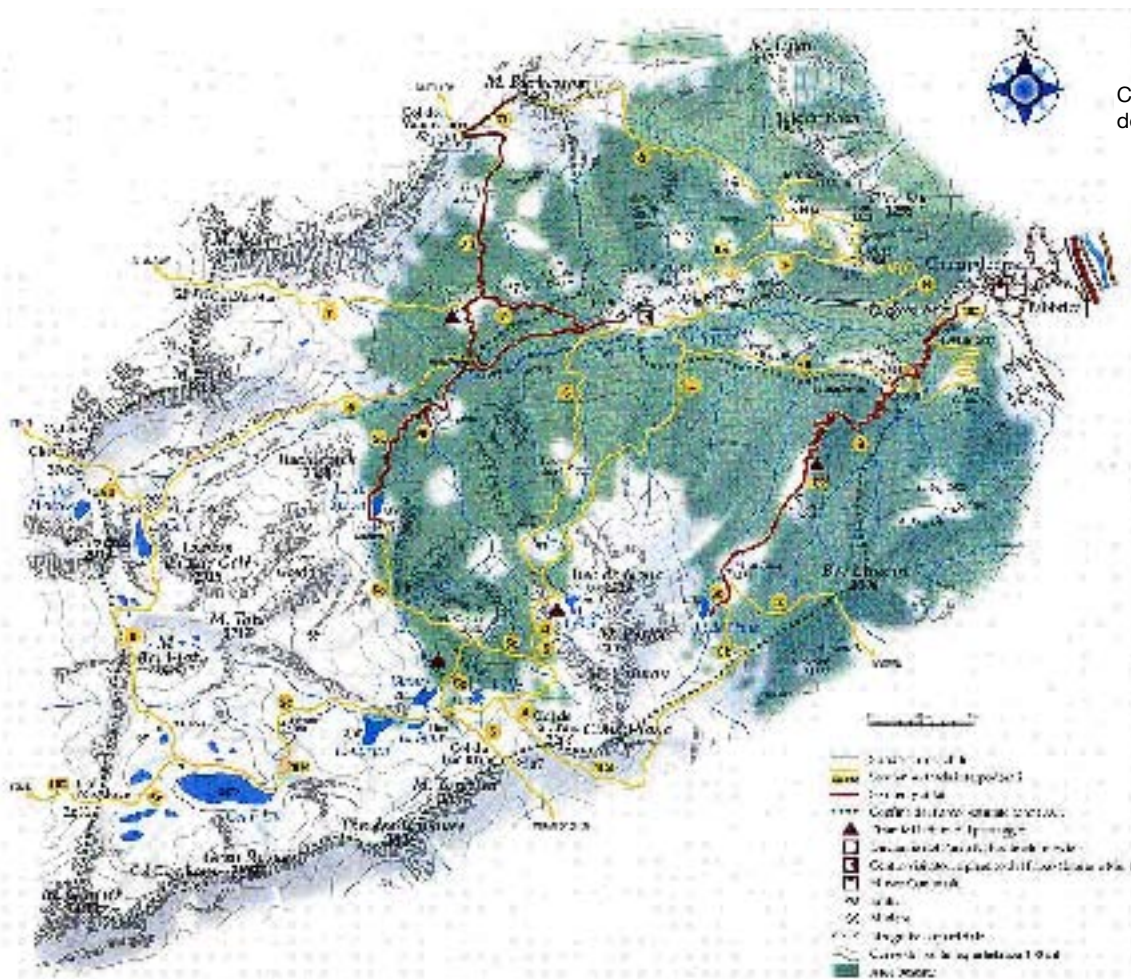
**Settore di attività secondo la classificazione EA:** n° 39

**Settore di attività secondo la classificazione NACE:** n° 92.53

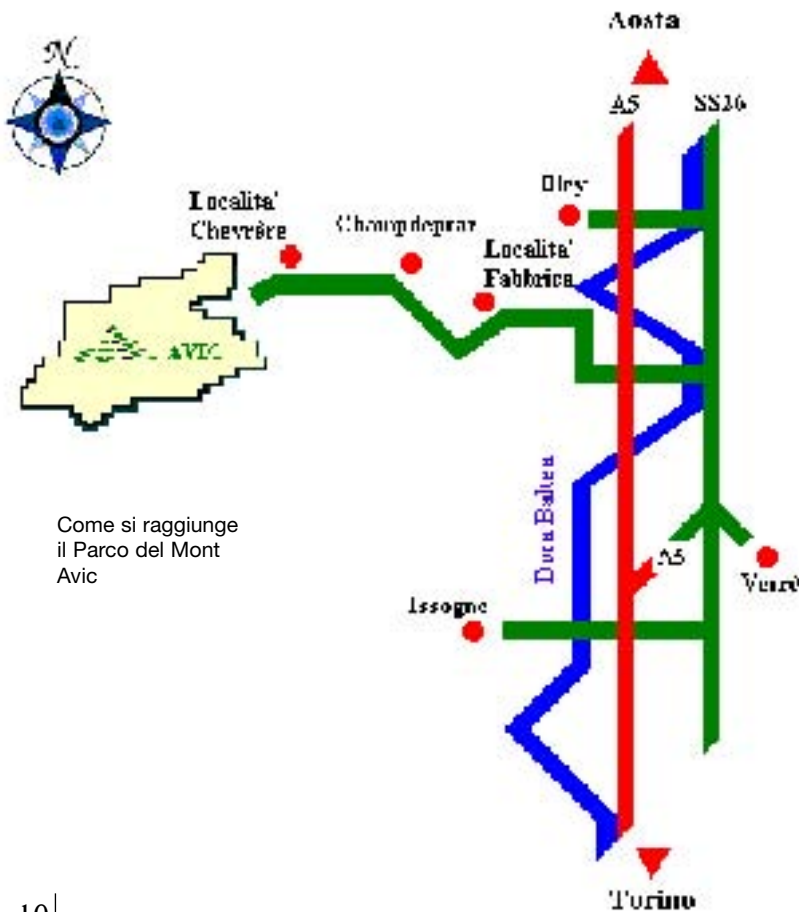
## 2.1 Inquadramento territoriale

Il Parco si sviluppa interamente nel territorio del Comune di Champdepraz (Regione Autonoma Valle d'Aosta) ed occupa una superficie di circa 3.521 ettari. L'area comprende la parte medioalta della valle del Torrente Chalamy con limiti altimetrici compresi fra i 1.000 m e i 3.186 m (M. Glacier); il suo confine coincide con quello comunale lungo la cresta montuosa che unisce le vette del Barbeston (2843 metri), del Mont Avic (3006 metri), del Mont Glacier (3186 metri) e lungo la cresta meridionale dove confina con il Comune di Champorcher. Alle quote più basse, sul versante orientale, il confine è tracciato in modo tale da escludere i centri abitati; come evidenziato da numerosi studi realizzati dall'Ente Parco, anche alle altitudini minori l'intera vallata presenta aspetti naturalistici di rilievo.

Localizzazione del Parco del Mont Avic



Carta del Parco del Mont Avic



Il sito è agevolmente raggiungibile:

- **in auto**- Autostrada A5 uscita di Verrès, SS26 in direzione Aosta, quindi strada regionale n°6 passante per Località Fabbrica (dove è ubicata la Sede Amministrativa dell'Ente Parco – Direzione, ed un Punto informativo con parcheggio di capienza pari a 15 posti auto) sino al Capoluogo di Champdepraz e strada comunale per Chevrère; in località Covarey, a 10 Km dal Capoluogo, sorge il Centro Visitatori (centro di informazioni al pubblico, museo naturalistico e sala polivalente per proiezioni, lezioni e mostre temporanee) e proseguendo fino alla frazione di Veulla (1307 metri) vi è il punto di arrivo della strada carrozzabile. In tale zona è presente un'area di sosta per gli escursionisti che va a sommarsi al parcheggio del Centro Visitatori. Da qui in poi si diramano i principali sentieri utilizzati per la visita dell'area protetta.
- **in autobus**- Il Parco è raggiungibile con la linea Aosta-Ivrea, fermata al ponte di Champdepraz; dal ponte di Champdepraz a mezzo navetta si giunge sino al Capoluogo di Champdepraz.
- **in treno**- Il Parco è raggiungibile con la linea Chivasso-Aosta, stazione di Verrès (prossima alla fermata degli autobus sopra menzionata).

Punto informativo in località Fabbrica



Esistono altri accessi al Parco mediante la rete sentieristica attraverso i colli del lato Sud, Ovest e Nord e precisamente da:

- Vesey-Issogne
- Champorcher (Col de la Croix, Col du Lac Blanc)
- Clavalité-Fenis (Col Medzove, Col de kiva o Raye Chevrère)
- Ponton-Chambave (Col Varotta)
- Valmeriana-Pontey (Col di Valmeriana).

In località Mont Blanc di Champorcher, lungo la strada per Dondena è presente un parcheggio prossimo alla partenza del sentiero che conduce al Col du Lac Blanc.

#### INFRASTRUTTURE FUNZIONALI DEL PARCO

Le infrastrutture funzionali alla ricettività dell'area protetta sono collocate al di fuori degli attuali confini del Parco, ad eccezione di locali utilizzabili da parte del personale dell'Ente e strutture che consentono l'effettuazione di escursioni intervallive e di soggiorni prolungati all'interno dell'area protetta (cfr. Carta del Parco Naturale del Mont Avic - pag. 9).

Il Parco, infatti, utilizza parte del suo patrimonio immobiliare in proprietà, in locazione o in uso per facilitare la fruizione del territorio protetto da parte del suo personale o di ospiti per fini di:

- > servizio;
- > protezione civile;
- > ricerca scientifica;
- > rappresentanza;
- > supporto alle attività istituzionali dell'Ente in materia di tutela delle risorse naturali, culturali e paesistiche.



Sede Amministrativa Direzione

All'interno del Parco sono esistenti le seguenti strutture:

- **strutture adibite a foresteria e ricovero del personale:**
  - > Loc. Pra Oursie (presso alpeggio);
  - > Loc. Gran Lac (presso alpeggio);
  - > Loc. Alpe di Pana (bivacco in metallo);
  - > Loc. Lac Gelé (bivacco in muratura utilizzato tanto dal Corpo Forestale della Valle d'Aosta che dal personale dell'Ente Parco);
- **rifugio Barbustel** nella zona del Lac Blanc (gestito da privati): aperto da fine giugno a inizio settembre, con capienza non superiore a 50 persone (Tel. 0166 510001).

All'esterno del Parco sono esistenti le seguenti strutture:

- **Sede amministrativa** (Direzione ed uffici) in Località Fabbrica;
- **Centro Visitatori** in località Chevrère;
- **Locali adibiti a foresteria e ricovero del personale** in località Chevrère;
- **Punto informativo** in località Fabbrica.

Centro Visitatori. Sullo sfondo il Mont Avic





Centro Visitatori.  
Interno: particolare  
del museo  
naturalistico

**PATRIMONIO EDILIZIO**

All'interno dell'area protetta sono presenti 7 alpeggi di proprietà regionale sotto la diretta gestione dell'Ente Parco e 18 di proprietà di terzi. Presso tali alpeggi vi è normalmente la presenza di uno o più fabbricati di vecchia edificazione con caratteristiche tipiche dei fabbricati rurali tradizionali ed annesse superfici a pascolo. L'utilizzo, ove presente, è limitato al periodo della monticazione del bestiame. Numerosi fabbricati risultano ormai non agibili o ridotti allo stato di rudere; alcuni edifici sono stati di recente ristrutturati presso sei alpeggi mentre in altri tre è in progetto la ristrutturazione di alcuni fabbricati secondo

quanto previsto dal Piano di Gestione Territoriale del Parco (PGT) e dal Piano Regolatore Generale (PRGC) del Comune di Champdepraz. Per quanto concerne gli alpeggi gestiti dall'Ente Parco in quello di Pra Oursie un edificio è stato recentemente ristrutturato e viene dato in locazione a terzi assieme alla relativa area a pascolo; altri due edifici rurali presenti in tale alpeggio ed uno presso l'alpeggio di Pian Tsaté saranno prossimamente oggetto di ristrutturazione. I 6 restanti alpeggi sono dati in locazione a terzi relativamente alle aree a pascolo. Presso l'alpeggio di Pra Oursie e del Gran Lac sono inoltre presenti due locali adibiti a foresteria ed a

12 |



Centro Visitatori.  
Interno: pannello  
dedicato al  
fagiano di monte



Sentiero con recinzione a protezione di una zona umida

ricovero del personale. Vanno infine segnalati i due bivacchi gestiti dal Parco di cui al paragrafo precedente.

Dei 18 alpeggi di proprietà di terzi 6 risultano utilizzati sia per quanto alle aree a pascolo che ai relativi fabbricati, mentre i restanti 12 sono unicamente utilizzati come aree a pascolo. Tra gli edifici di proprietà di terzi vi è infine la presenza del rifugio Barbustel, in località Lac Blanc, e di 7 fabbricati rurali allo stato di rudere, dove l'abbandono delle attività agropastorali ha fatto sì che le aree a pascolo fossero invase dalla vegetazione arbustiva.

#### MANUFATTI LEGATI ALLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Durante il '700 e l'800 furono svolte attività estrattive all'interno dell'area protetta (cfr. Carta del Parco Naturale del Mont Avic - pag. 9); numerose sono le testimonianze del passato sfruttamento minerario nell'ambito del Parco:

- strada lastricata con sede slittabile o carrettabile nei dintorni dell'Alpe Serva desot e fra questa località ed il Lac Gelé (lungo alcuni tratti di sentiero si procede su imponenti massicciate erette al fine di moderare la pendenza e agevolare il trasporto dei materiali);
- ruderi di altoforni a La Serva e, presso i confini dell'area protetta, a Perrot;
- ingressi di miniere inagibili e scavi di saggio al Colle di Kiva Chevrère, al Lac Gelé e sul Mont Tors.

#### SENTIERI E PISTE

La rete sentieristica è segnalata all'interno del Parco da segna-via ufficiali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, gialli con scritte nere. Alcuni pannelli illustrati collocati in punti panoramici forniscono informazioni naturalistiche e topografiche (piramidi di lettura del paesaggio, pannelli "Life-Natura", pannelli del "Sentiero lichenologico"); inoltre, numerose

targhette esplicative sono visibili lungo tre sentieri guidati.

Tale rete sentieristica (cfr. Carta del Parco Naturale del Mont Avic - pag. 9) viene ripristinata e mantenuta con interventi di sistemazione della sede calpestabile e sgrondo delle acque superficiali, utilizzando esclusivamente materiali locali (pietra a secco, legname) ed eliminando con tagli ed estirpazione esclusivamente la vegetazione che invade la sede stessa dei sentieri. L'Ente Parco si interessa di tale manutenzione col proprio personale stagionale.

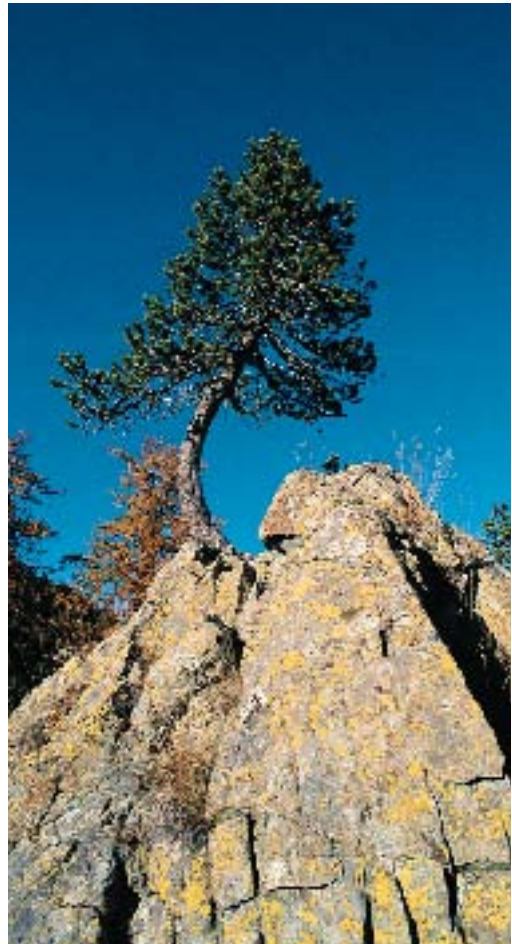
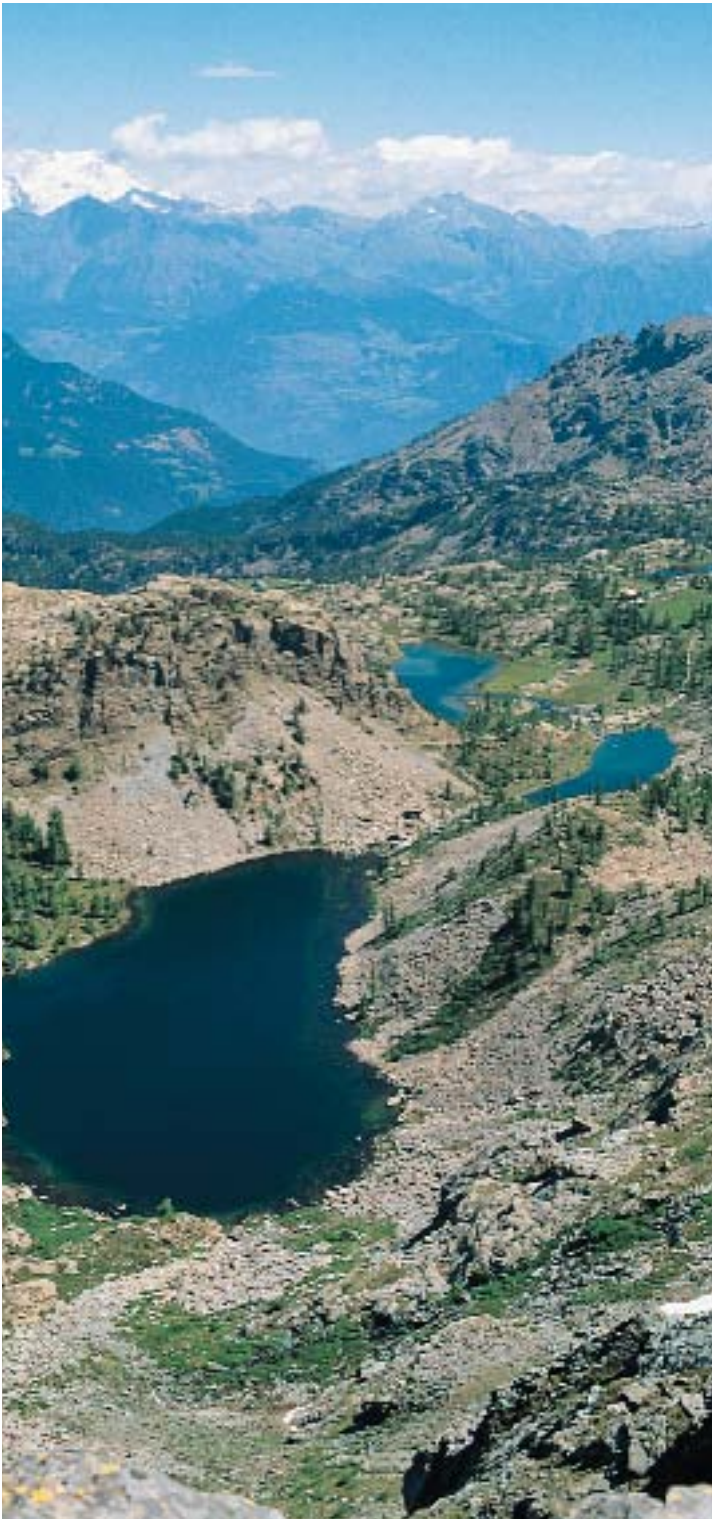
Nell'area protetta sono inclusi due brevi tratti di strade rurali percorribili con mezzi meccanici ad uso agronomico esclusivamente dai proprietari o conduttori dei fondi attraversati (Località Alpe Serva e Fussy). Tali tratti possono essere utilizzati anche dai Guardiaparco per esigenze di servizio con gli automezzi del Parco (fuoristrada).



Miniera di magnetite del Lac Gelé

## 2.2 Aspetti geologici, geomorfologici, litologici e mineralogici

I laghi Cornu,  
Noir e Blanc



Pino uncinato  
su ofioliti

### MORFOLOGIA E LITOLOGIA

Il territorio del Parco, dal punto di vista morfologico, evidenzia una fase evolutiva ancora giovanile con rilievi elevati, profonde incisioni vallive e pendii fortemente acclivi.

La morfologia è la risultante di numerosi fattori, quali l'azione erosiva e di deposito combinata dei corsi d'acqua e dei ghiacciai, con formazione di circhi glaciali e corrispondenti laghi alpini di circo, depositi morenici di notevole estensione e spessore, notevoli dislivelli tra il fondovalle e i rilievi e dall'ampia conoide di località Fabbrica. L'assetto strutturale è prevalentemente monoclinale, con conseguente asimmetria dei versanti della valle.

La litologia e i contatti tra i litotipi condizionano alcune direttrici morfologiche principali e secondarie.

#### **COLLOCAZIONE GEOLOGICA REGIONALE E PETROGRAFIA**

La zona fa parte del Complesso piemontese dei Calcescisti con Pietre verdi. I calcescisti sono costituiti da rocce povere o anche prive di calcite, come filladi sericitiche, micascisti e più raramente quarziti e gneiss albitici. Le pietre verdi sono derivati metamorfici di rocce intrusive basiche; si tratta in prevalenza di prasiniti gneissiche o gneiss prasinitici, passanti gradualmente per diminuzione del quarzo e della muscovite a prasiniti.

A differenza di alcuni settori limitrofi della Valle di Champorcher, dove prevalgono i calcescisti con scarse intercalazioni di prasiniti e qualche lente di serpentiniti, nell'ambito del Parco affiorano potenti successioni di pietre verdi, con prevalenza di peridotiti (peridotiti tettoniche del Mont Avic), di metagabbri eclogitici, di metabasalti eclogitico-glaucofanitici, alternati a sequenze vulcanico sedimentarie.

In corrispondenza del Mont Glacier, alla serie è sovrascorso un frammento della Falda della Dent Blanche l.s., lembo di ricoprimento di Glacier-Rafra, costituito da gneiss albitici e micascisti.

#### **MINERALIZZAZIONI**

All'interno del Parco e nei suoi immediati dintorni, sono presenti alcune mineralizzazioni particolarmente interessanti in quanto, almeno alcune, coltivate per un periodo molto lungo e fino alla prima metà del secolo scorso.

Le mineralizzazioni a magnetite del Lago Gelato situate a 2.600 m, erano già coltivate nel 1693 ed il loro sfruttamento è proseguito con fasi alterne fino al 1893. Le mineralizzazioni a ferro-rame di località Hérin, situate all'esterno del Parco a monte del Capoluogo a 1700 m, furono intensamente sfruttate nel XVIII secolo e, con fasi alterne, fino al 1951.

#### **DEPOSITI SUPERFICIALI**

I depositi superficiali quaternari costituiscono affioramenti frequenti e relativamente continui. Si tratta in prevalenza di depositi glaciali, morene di fondo e laterali appartenenti alle ultime fasi del ritiro postwurmiano o a fasi glaciali recenti (piccola età glaciale), di depositi detritici, con i cono o falde, originati dal disfacimento e successivo deposito gravitativo al piede delle pareti rocciose e di sedimenti di torbiera legati al riempimento dei numerosi alvei e paleoalvei lacustri. I depositi morenici appaiono estesi in tutto il fondo valle, dai 1.300 agli 800 m in prevalenza, a testimonianza della presenza, durante i periodi glaciali, di estesi ghiacciai. Le morene sono ammassi caotici di rocce di diversa litologia e granulometria, costituite da una matrice

sabbiosa o limosa in cui sono inclusi frammenti rocciosi anche di grandi dimensioni. Le alluvioni sono rappresentate da depositi di fondo valle di scarsa entità, formati soprattutto da ghiaie e sabbie, ma anche blocchi di notevoli dimensioni, rilevabili nell'alveo del Torrente Chalamy.



Minatore alla Testa del Filone di Hérin

#### **DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Nell'area vasta si rilevano numerose frane e fenomeni di dissesto, localizzati lungo la bassa valle e interessanti le scarpate di entrambi i versanti sino all'altezza del letto del Torrente Chalamy, determinati da una elevata azione erosiva dell'acqua. Tali dissesti non interessano direttamente le strutture e le attività antropiche all'interno del Parco. Alcuni dissesti hanno interessato durante gli ultimi eventi alluvionali la strada regionale per Covarey, principale via d'accesso al Parco: tale infrastruttura risulta attualmente oggetto di interventi di sistemazione idrogeologica a cura del Comune di Champdepraz e della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

## 2.3 Climatologia

L'area di studio è compresa fra le isoiete 650 mm e 1000 mm annuali ed è situata nella zona di contatto fra l'isola di aridità intralpina del tratto Est-Ovest della vallata della Dora Baltea e il settore più umido a influenza prealpina.

Tutte le stazioni confinanti godono di un regime pluviometrico autunno-primavera-estate-inverno e ciò influenza negativamente lo spessore e la durata del manto nevoso; a titolo indicativo è frequente che i versanti esposti a Sud siano privi di copertura nevosa continua sino ad oltre 2000 m s.l.m. a fine dicembre.

Essendo il primo tratto della Val Chalamy ad andamento Est-Ovest, i due versanti presentano una spiccata differenza per ciò che concerne le temperature e ciò si riflette ovviamente sulle caratteristiche della copertura vegetale.

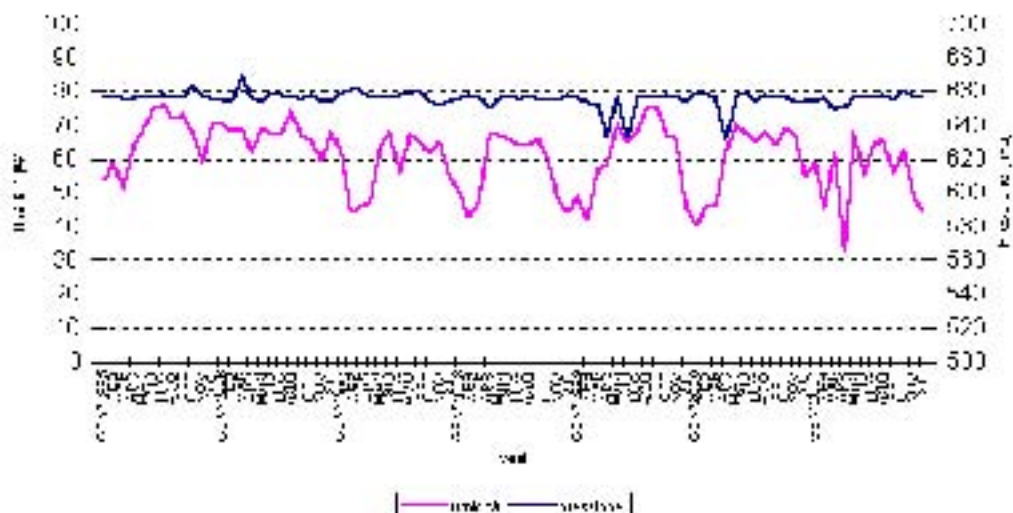
Le caratteristiche climatiche, unitamente al rilievo assai accidentato, hanno da sempre limitato in modo spiccato le attività umane nell'area considerata. Le attività agro-pastorali e minerarie all'interno del territorio attualmente protetto erano concentrate esclusivamente nel semestre estivo ed anche la recente frequentazione turistica della montagna interessa pressoché esclusivamente i mesi primaverili ed estivi.

Dalla fine del 1994 sono attive due centraline manuali di rilevamento meteo di proprietà del Parco in località Covarey (1280 m) e Pra Oursie (1800 m) che rilevano in continuo i valori di umidità dell'aria (%), pressione atmosferica (hPa), temperatura (°C) e precipitazioni (mm). Nel mese di novembre 2002, la centralina manuale in località Covarey è stata sostituita con una centralina automatica (elettropluviografo) gestita dall'Ufficio Idrografico della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

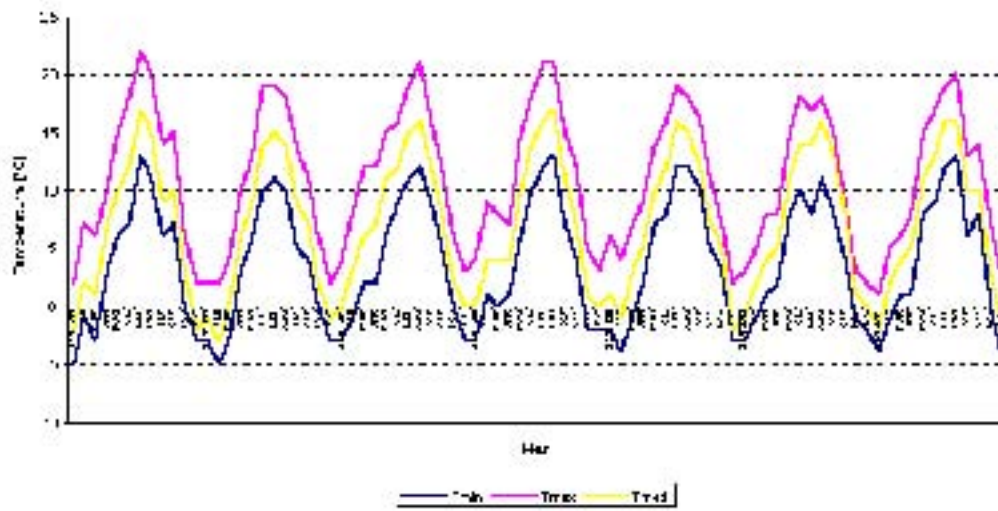
Oltre ai suddetti rilevamenti meteo è attivo un protocollo d'intesa con il Soccorso Alpino Valdostano per il rilevamento di dati nivometrici eseguito mediante una periodica descrizione dello stato di innevamento dei versanti con selezione di punti fissi facilmente visitabili od osservabili a distanza.

I dati relativi al 2002 sono attualmente in fase di validazione e pertanto non sono stati considerati nell'ambito delle seguenti elaborazioni.

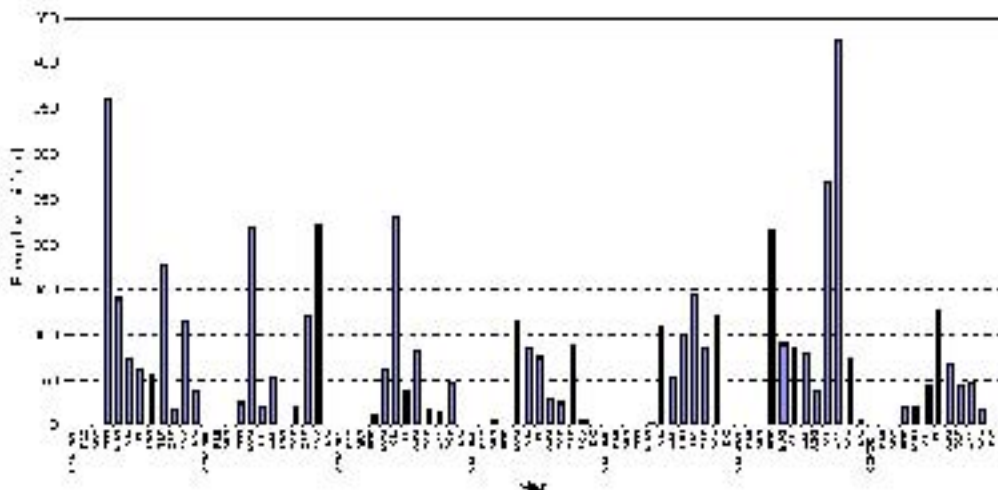
**Andamento valori mensili umidità-pressione atmosferica 1995-2001  
Stazione di Covarey**



**Andamento temperature 1995-2001  
Stazione di Covarey**



**Precipitazioni totali mensili 1995-2001  
Stazione di Covarey**



## 2.4 Idrografia, idrologia e limnologia

La Valle del Torrente Chalamy fa parte del bacino idrografico della Dora Baltea, di cui è immissario di destra di 1° ordine. Il suo spartiacque costituisce l'attuale confine dell'area protetta.

La posizione geografica e le condizioni geologico-geomorfologiche della valle sono i fattori responsabili delle caratteristiche idrogeologiche locali. Il territorio presenta infatti caratteristiche climatiche e morfologiche tipicamente alpine, definite da abbondanti precipitazioni meteoriche (pioggia e neve), da imponenti riserve naturali (laghi e nevai), nonché da elevate pendenze dei versanti.

Il reticolo idrografico presenta un tipico drenaggio a pettine, il cui asse è costituito dal Torrente Chalamy, approssimativamente fino alla località Magazzino, ai confini del Parco.

Successivamente il drenaggio assume un aspetto dendritico, fittamente ramificato, mentre l'asse della valle e del reticolato viene rappresentato dal Torrente del Lac Gelé, in quanto il Torrente Chalamy effettua una brusca curva in direzione SSW.

In essi confluiscono:

- 7 immissari dal versante sinistro, caratterizzati da uno sviluppo breve e da elevate pendenze;

- 5 immissari dal versante destro, caratterizzati da uno sviluppo più che doppio e conseguentemente da minori pendenze relative.

Nel bacino dello Chalamy si contano una trentina di laghi di origine glaciale che giustificano la denominazione di "regione dei laghi":

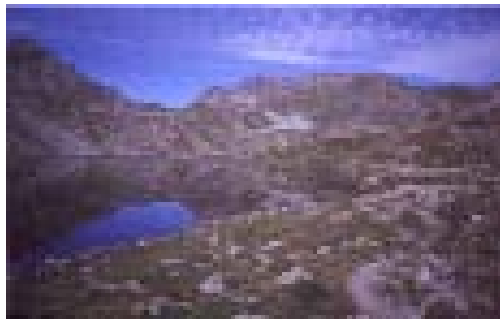
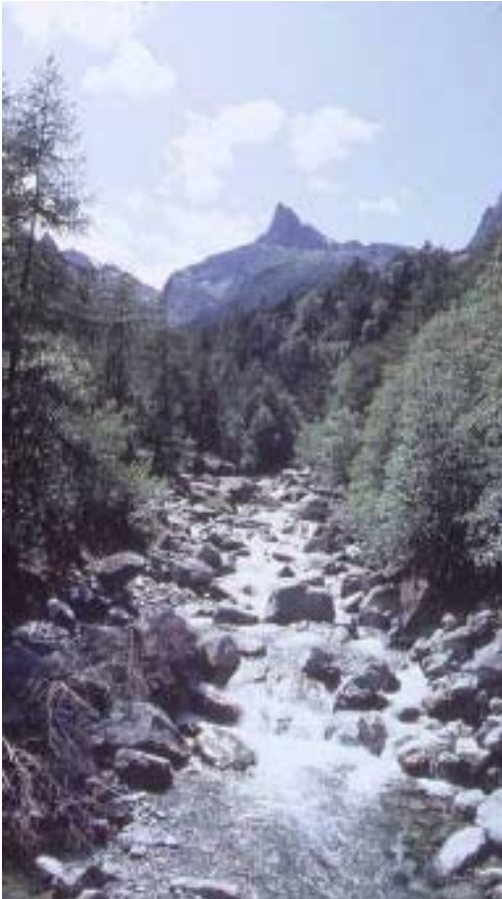
- il gruppo del Lac Blanc, costituito da laghi di balconata di origine erosiva in quanto situati in conche di sovraescavazione glaciale ubicate a monte dei gradini di valle;
- il gruppo del Gran Lac, ai piedi del Mont Glacier composto da laghi di ripiano originatisi per sbarramento rappresentato dai depositi della cerchia morenica frontale, presente in ogni piccolo circo glaciale.

Molti di questi laghi, soprattutto quelli più piccoli o situati alle quote più basse sono in avanzato stato di interrimento naturale. In questo caso presentano, in prossimità dell'immissario, lembi e zattere di torba e di sfagno; quelli scomparsi hanno lasciato a testimonianza alcune torbiere dal tipico aspetto subpianeggiante comprese entro pareti rocciose spesso fortemente acclivi e il tipico substrato elastico, ricco di residui organici e carboniosi.

Lac Vallet  
sullo sfondo il  
Monte Rosa ed il  
Cervino



Queste aree hanno quindi perso la loro peculiarità idrologica per acquistarne una naturalistica di estremo interesse, per quanto riguarda sia l'aspetto floristico che quello faunistico.



Gran Lac



Lac de Leser

L'area resta comunque estremamente ricca di conche lacustri, con la massima concentrazione di specchi d'acqua riscontrabile in Valle d'Aosta e la presenza del più ampio bacino naturale valdostano (Gran Lac).

Torrente Chalamy  
sullo sfondo  
il Mont Avic



Lac Gelé

## 2.5 Le unità ambientali di interesse conservazionistico

Il Parco del Mont Avic costituisce un "sito di interesse comunitario" (SIC) inserito in "Natura 2000", rete ecologica dell'Unione Europea che si propone di garantire la conservazione degli habitat e delle specie elencate nelle direttive comunitarie 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli") e 92/43/CEE (Direttiva "Habitat").

Le unità ambientali di interesse conservazionistico presenti nel sito sono:

**LE FORESTE DI LATIFOGIE E CONIFERE:** dominano il paesaggio del Parco, ricoprendo i versanti con un manto quasi ininterrotto sino ad oltre 2000 m di quota. La presenza della più vasta foresta di pino uncinato delle Alpi italiane e di boschi di faggio, assenti in tutta la medio-alta Valle d'Aosta, rende del tutto originale la Val Chalamy nel contesto regionale.

vano infatti tutti gli stadi del processo di interramento dei bacini lacustri all'origine delle torbiere in una fascia altimetrica compresa fra 1270 e 2550 m e in situazioni orografiche quanto mai variabili.

20 |



Pino uncinato

Torbiera  
perilacustre

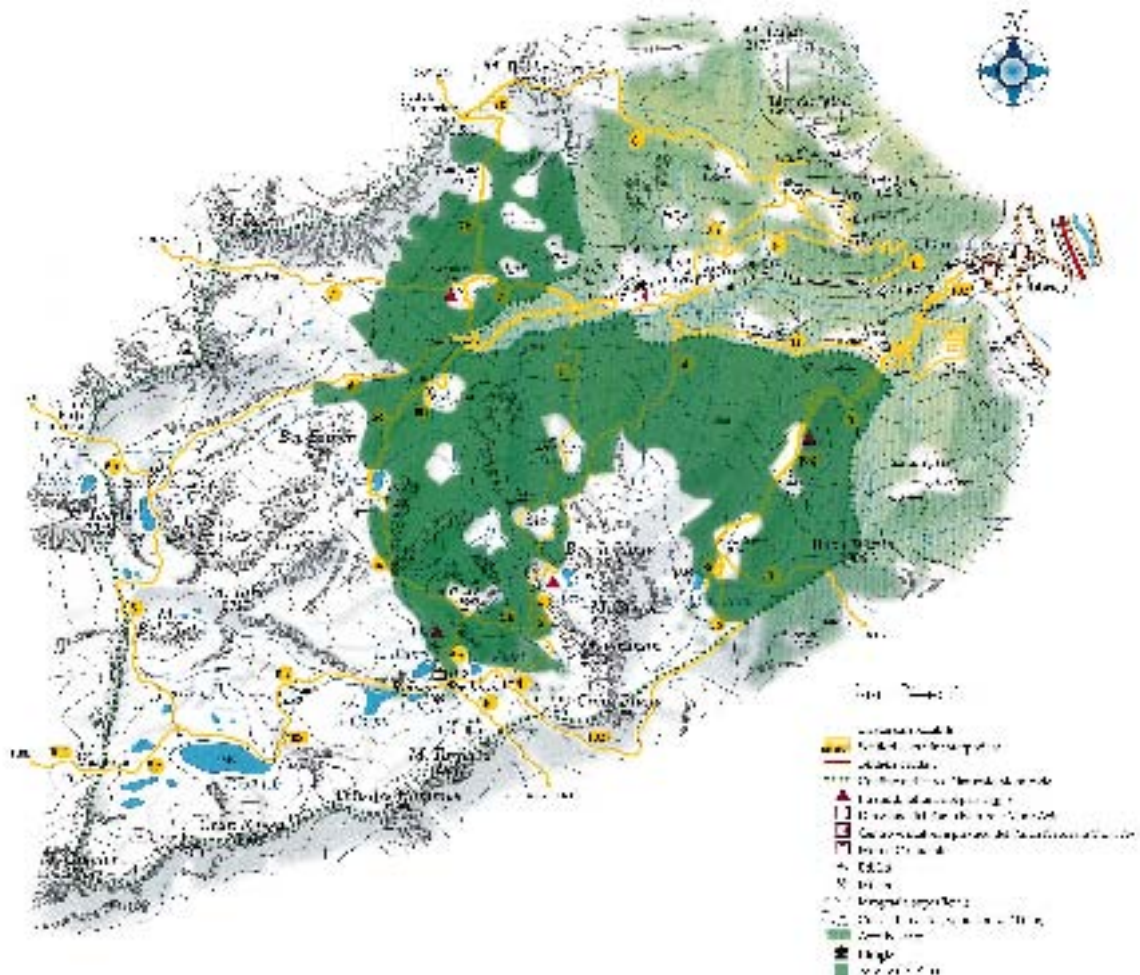
**LE TORBIERE:** ambienti di norma poco rappresentati nelle vallate delle Alpi occidentali italiane, sono per contro assai numerose nel Parco del Mont Avic e possono essere indicate come i più importanti biotopi dell'area protetta; ospitano infatti un elevato numero di specie animali e vegetali altrove rare o assenti in Valle d'Aosta, grazie alla presenza di un mosaico di situazioni microambientali differenti: si osser-

**I SITI OFIOLITICI D'ALTA QUOTA:** sono caratterizzati dalla predominanza delle pietre verdi (in prevalenza serpentiniti e gabbri metamorfosati alternati a peridotiti), che danno origine a suoli poveri e superficiali, ricchi di metalli pesanti che hanno effetti tossici sulla maggior parte dei vegetali. La copertura vegetale è conseguentemente ridotta e offre limitate possibilità alimentari agli animali, presenti comunque con un'insospettata varietà di specie; gli interessi faunistici del Parco sono quindi legati non tanto all'abbondanza di singole specie, quanto alla presenza di comunità animali in situazioni ecologiche insolite e non banali.



Pini uncinati su serpentiniti

### Le foreste di latifoglie e conifere





## 2.6 Inquadramento vegetazionale

La flora e la vegetazione del Parco sono profondamente influenzate dalla presenza di un gran numero di laghi e piccole zone umide, nonché di abbondanti affioramenti di serpentiniti, rocce che danno origine a suoli poveri e poco profondi. L'area protetta è caratterizzata da paesaggi vegetali insoliti a livello regionale, fra i quali spicca la vasta foresta di pino uncinato; questa conifera, poco diffusa sulle Alpi italiane, è perfettamente adattata alla presenza dei suoli poveri originati dalle serpentiniti e riesce a crescere anche ai margini delle torbiere.

La foresta della conca di Serva è classificata fra i "Boschi da Seme" ed è oggetto di cure colturali da parte del Corpo Forestale della Valle d'Aosta.

Ulteriore elemento di interesse è dato dalla posizione geografica della Val Chalamy, posta ai margini del settore tendenzialmente arido della media Valle d'Aosta ed in parte influenzata dal clima più umido della bassa valle; passando dal versante con esposizione Nord a quello soletio, questo contrasto è evidenziato dalla progressiva sostituzione del faggio da parte del pino silvestre, essenza meglio adattata a condizioni di aridità ambientale.

L'interessante flora legata alle aree umide può essere osservata non soltanto in corrispondenza dei bacini lacustri, ma anche in una miriade di aree torboso-acquitrinose e di risorgive presenti in tutta l'area protetta. Questi ambienti ospitano vegetali boreali ormai rari o in via di scomparsa sulle Alpi; fra le specie più rare e localizzate presenti nelle torbiere, possono essere ricordate *Carex limosa*, *Carex pauciflora*, *Eriophorum vaginatum*. Notevole è pure la presenza della pianta insettivora *Drosera rotundifolia*, nonché di uno stagno con isolotti galleggianti di sfagni (fra i quali *Sphagnum magellanicum*, *S. squarrosum* e *S. angustifolium*).

*Alyssum  
argenteum*



23



Bosco misto

Viene riportata nella seguente tabella la ripartizione della superficie territoriale del Parco secondo le diverse unità ambientali presenti.

Unità ambientali	Superficie (ha)	% sulla superficie totale
Ambienti ofiolitici e lembo Glacier-Rafra	1914	54,4
Aree boscate	1430	40,6
Pascolo	114	3,2
Torbiere e specchi d'acqua	63	1,8

Nella sottostante tabella viene riportata la ripartizione territoriale secondo le specie predominanti.

Specie predominante	Copertura %
Pino uncinato ( <i>Pinus uncinata</i> Miller)	73,4
Pino silvestre ( <i>Pinus Sylvestris</i> L.)	6,3
Larice ( <i>Larix decidua</i> Miller)	15,7
Faggio ( <i>Fagus sylvatica</i> L.)	3,3
Ontano bianco ( <i>Alnus incana</i> (L.) Moench)	
Ontano verde ( <i>Alnus viridis</i> (Chais) DC)	1,3

24 |

*Aquilegia alpina*



*Drosera rotundifolia*

## 2.7 Inquadramento faunistico

Per quanto riguarda la fauna va evidenziato l'elevato numero di specie di insetti presenti, dovuto alla notevole varietà ambientale della Val Chalamy:

oltre 1100 specie di lepidotteri, fra i quali tre specie nuove per la scienza;

presenza di libellule e coleotteri delle zone umide rari e localizzati;

oltre 111 specie di coleotteri fitofagi forestali, ben 32 dei quali segnalati per la prima volta in Valle d'Aosta.

Fra i vertebrati, sono presenti tutti i mammiferi e gli uccelli di ambiente montano diffusi nella regione, fra i quali merita citare lo stambecco, il camoscio, la lepre variabile, l'aquila reale, l'astore, la pernice bianca, il fagiano di monte, la coturnice, la civetta capogrosso, il picchio nero, il codirosso, il gracchio corallino e la nocciolaia.

Il Parco rappresenta uno dei due soli siti conosciuti di nidificazione della beccaccia in Valle d'Aosta e ospita complessivamente 45 specie di uccelli inseriti nei livelli SPEC (*Species of European Conservation Concern*) codificati a livello continentale.

Picchio nero



*Parnassius apollo*



Civetta capogrosso

Ad eccezione delle specie forestali, favorite dalla grande estensione dei boschi, i vertebrati non raggiungono elevate densità all'interno del Parco a causa delle difficili condizioni ambientali e delle ridotte disponibilità alimentari.

Anche i micromammiferi non sono particolarmente abbondanti e, aspetto non consueto, in molti ambienti i soricidi (toporagno comune e toporagno nano) prevalgono sui roditori (topi e arvicole).

Due specie di anfibi e pesci, la rana temporaria e la trota fario, popolano in buon numero le zone umide ed i corsi d'acqua del Parco. In aree limitrofe al Parco sono presenti specie termofile rare e localizzate sull'Arco alpino, quali il biancone, il passero solitario e il coleottero buprestide *Coroebus florentinus*.

Nella sottostante tabella vengono riportate le informazioni sulle specie animali periodica-

mente sottoposte a monitoraggio e conteggio sull'intera area protetta da parte del personale dell'Ente Parco. A seconda dei metodi di conteggio utilizzati, influenzati dalla differente distribuzione spaziale o contattabilità delle singole classi di sesso ed età, i dati quantitativi sono espressi come numero di riproduttori (copie, maschi territoriali o siti riproduttivi) oppure come numero totale di individui.

Specie	Presenze rilevate
Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> )	1 coppia nidificante
Astore ( <i>Accipiter gentilis</i> )	Almeno 1 coppia nidificante
Camoscio ( <i>Rupicapra rupicapra</i> )	Almeno 230 individui
Civetta capogrosso ( <i>Aegolius funereus</i> )	Sino a 5 nidi occupati contemporaneamente
Coturnice ( <i>Alectoris graeca</i> )	Sino a 35 maschi territoriali
Fagiano di monte ( <i>Tetrao tetrix</i> )	Sino a 82 maschi territoriali
Gracchio corallino ( <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> )	Almeno 2 siti riproduttivi
Nocciolaia ( <i>Nucifraga caryocatactes</i> )	Stimati da 46 a 84 individui
Pernice bianca ( <i>Logopus mutus</i> )	Almeno 30 maschi territoriali
Picchio nero ( <i>Dryocopus martius</i> )	Almeno 9 territori di nidificazione
Stambecco ( <i>Capra ibex</i> )	Almeno 20 individui

Fagiano di monte



### 3. La gestione del Parco

Per conseguire le finalità per le quali è stato istituito il Parco è dotato di un apposito organismo, l'**Ente di Gestione** (ente non economico dipendente dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta), responsabile del suo funzionamento e in grado di individuare e attivare le azioni idonee per realizzare i propri programmi.

Sono organi dell'Ente gestore del Parco:

- a. il **Presidente**: ha la legale rappresentanza dell'Ente, di cui indirizza e coordina le attività in funzione dei fini istituzionali ed espleta le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio di Amministrazione;
- b. il **Consiglio di Amministrazione**: delibera e provvede in merito all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo ed alla destinazione e modalità d'impiego delle somme stanziare in bilancio.

Il Consiglio di Amministrazione del Parco è così composto:

1. Presidente dell'Ente Parco;
2. Dirigente del Servizio Gestione Risorse Naturali o suo delegato;
3. Dirigente dell'Ufficio regionale di Urbanistica o suo delegato;
4. Un funzionario dell'Assessorato all'Agricoltura e Risorse Naturali, nominato dall'Assessore competente;
5. Tre rappresentanti scelti dal Comune di Champdepraz, di cui uno proposto dalla minoranza consiliare;
6. Un rappresentante dei proprietari dei terreni inclusi nel Parco designati dall'Assemblea degli stessi all'uopo convocata dall'Assessorato all'Agricoltura e Risorse Naturali;
7. Direttore del Museo Regionale di Scienze Naturali di Saint-Pierre o suo delegato, purché componente del comitato scientifico del Museo stesso;
8. Comandante della Stazione Forestale nella cui giurisdizione ricade tutta o la maggior parte in percentuale del Parco naturale o suo delegato;
9. Un rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative ed operanti in Valle d'Aosta.

La composizione di tale organo garantisce che le modalità e le scelte di gestione dell'area protetta siano condivise da tutti i soggetti interessati ed in particolare dalle comunità locali.

- c. il **Direttore del Parco**: è responsabile della conservazione del Parco affidatogli ed esercita la vigilanza sulle attività che si svolgono all'interno di questo e provvede a far osservare i vincoli e i divieti, le prescrizioni e le disposizioni di legge e di regolamento;
- d. il **Collegio dei revisori dei conti**: effettua il controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente Parco.

Sono posti alle dirette dipendenze del Direttore ed inseriti nella pianta organica dell'Ente Parco:

1. l'Ufficio Amministrativo;
2. l'Ufficio Tecnico che coordina inoltre gli operai forestali assunti stagionalmente;
3. il personale adibito alla sorveglianza: Capoguardiaparco e Guardiaparco.

Il personale di sorveglianza adempie alle finalità previste dalle Legge istitutiva dell'area protetta e collabora con i competenti organi regionali, ed in particolare col Corpo Forestale della Valle d'Aosta, nella sorveglianza per l'applicazione della legislazione concernente la tutela ambientale e paesaggistica, con giurisdizione limitata al territorio incluso nei confini del Parco.

Per l'esercizio dei compiti di sorveglianza e tutela dell'area protetta il Capoguardiaparco ha la qualifica di "Ufficiale di Polizia Giudiziaria" e "Agente di Pubblica Sicurezza"; i Guardiaparco hanno la qualifica di "Agente di Polizia Giudiziaria" e "Agente di Pubblica Sicurezza". In tale ambito i Guardiaparco hanno facoltà di elevare sanzioni amministrative verso i soggetti che contravengono alle vigenti norme e regolamenti.

Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) al fine di garantire l'efficienza di tale Sistema, l'Alta Direzione (AD, costituita da Presidente, Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Revisori dei Conti) definisce, documenta e comunica ruoli, responsabilità, compiti di tutto il personale dell'organizzazione che controlla e/o svolge attività da cui possono scaturire aspetti ambientali significativi.

L'Alta Direzione fornisce le risorse (personale, competenze specialistiche, tecnologie e risorse finanziarie) per l'attuazione del SGA e provvede formalmente alla nomina di un proprio rappresentante (RAD Rappresentante dell'Alta Direzione) e di un Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA). Attualmente tali

figure sono entrambe ricoperte dal Direttore del Parco.

Il RAD ha la responsabilità di controllare il corretto funzionamento del SGA assicurandosi che i relativi requisiti siano stabiliti, attuati e mantenuti attivi in accordo con la norma UNI EN ISO 14001 ed il Regolamento CE 761/2001 EMAS, e deve riferire all'AD sulle prestazioni del SGA al fine del riesame e del continuo miglioramento. Al RSGA è affidata la responsabilità che il Sistema di Gestione Ambientale, costituito dalla Politica Ambientale, dall'Analisi Ambientale, dal Manuale e dalle procedure, sia istituito, applicato e mantenuto attivo.

La struttura specifica per la gestione ambientale è rappresentata dal seguente organigramma che definisce i compiti del personale coinvolto nell'attuazione e mantenimento del SGA, e viene periodicamente aggiornato dal RSGA a seguito di qualunque modifica possa occorrere.

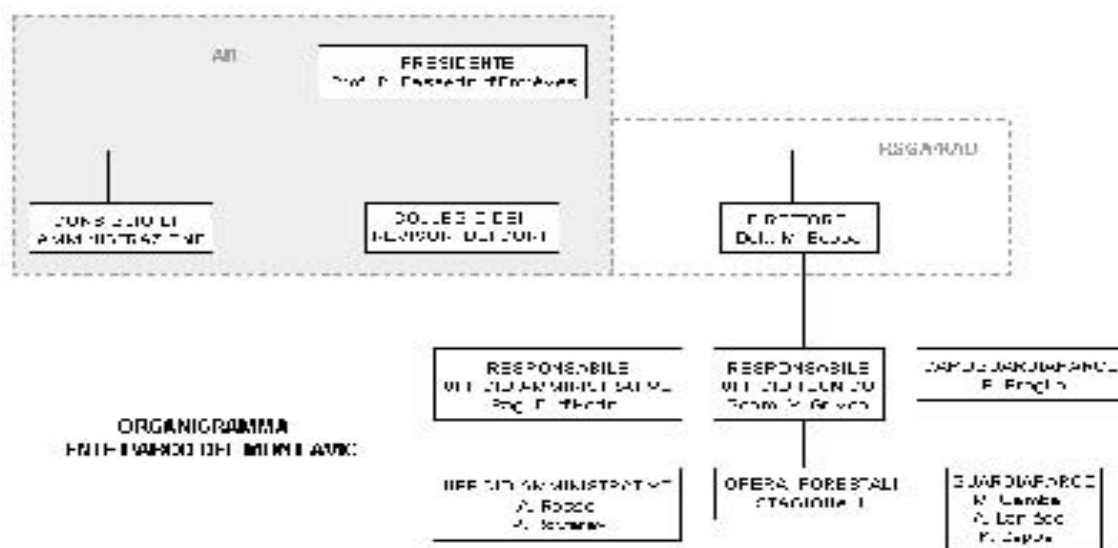
Il Parco è inoltre dotato dal 1994 di un proprio piano, denominato **Piano di Gestione Territoriale del Parco (P.G.T.)** (Approvazione del

testo definitivo del piano di gestione territoriale del Parco Naturale del Mont Avic, ai sensi della L.r. 19-10-1989, n. 66), che costituisce lo strumento guida per l'attuazione dei processi di salvaguardia e di sviluppo dell'area e che, sulla base di analisi riguardanti le caratteristiche ambientali del territorio, ne definisce il perimetro, la zonazione e le norme per il controllo delle attività e per disciplinare i comportamenti di coloro che vivono, frequentano e in generale fruiscono del territorio protetto.

Ad esso è annesso il **Regolamento del Parco** che specifica, con un grado maggiore di dettaglio, le disposizioni volte a regolamentare le varie attività.

Il **P.R.G.C.** (Piano Regolatore Generale Comunale) del Comune di Champdepraz e il **P.T.P.** (Piano Territoriale Paesistico) completano il quadro di riferimento in materia amministrativa-pianificatoria.

28



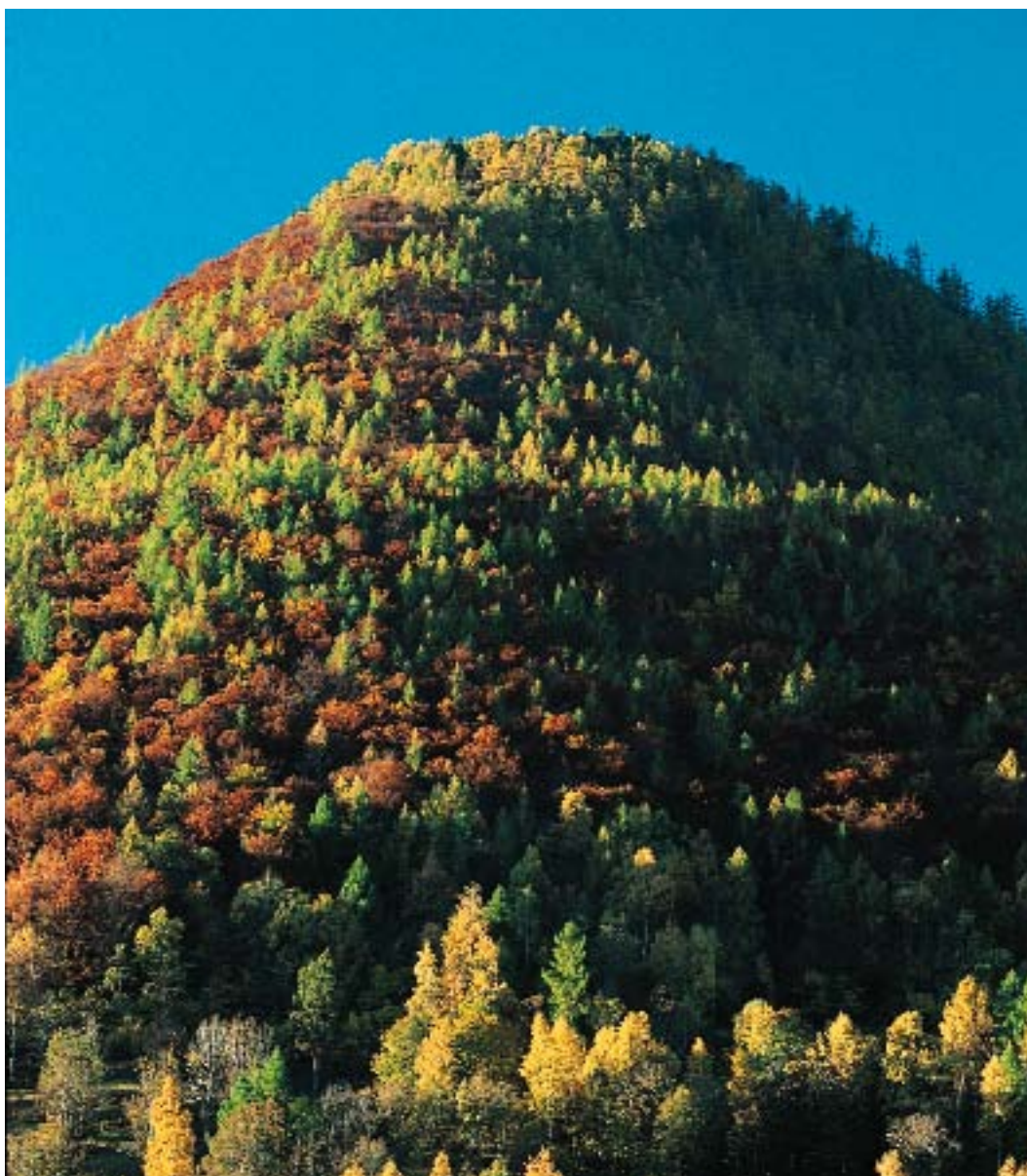
Il Lac Blanc nel tardo autunno



## 4. Descrizione delle attività

Per ciò che concerne le sue attività, il Parco segue le linee guida contenute nel Piano di Gestione Territoriale approvato dall'Amministrazione regionale nel 1994.

Nel documento vengono individuate le modalità gestionali compatibili con la tutela dell'Ambiente riferite agli aspetti naturalistici (geologia, idrologia, flora e vegetazione, fauna), alla selvicoltura, alle attività agropastorali, al turismo e alla fruizione didattica.



Il Bosco di Gettaz  
des Allemands  
in autunno

## 4.1 Attività svolte dall'organizzazione

### MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale consiste nel controllo dell'andamento dei fenomeni fisici, chimici e biologici dell'area; tale attività viene svolta all'interno dell'area protetta e nei suoi immediati dintorni:

- . direttamente dal personale del Parco e consiste nella raccolta di dati climatologici, raccolta ed archiviazione dati botanici, raccolta ed archiviazione dati faunistici, etc.;
- . da terzi su commissione dell'Ente Parco per quanto concerne analisi specialistiche di maggior dettaglio.

### E l e n c o a t t i v i t à

#### Dati climatologici

- . Gestione diretta di due capannine meteorologiche con raccolta di dati termometrici, barometrici, igrometrici e pluviometrici.

#### Studi geologici, geomorfologici, mineralogici e su altre componenti dell'ambiente fisico

- . Collaborazione alla raccolta di dati finalizzata alla realizzazione della carta geologica regionale;
- . Studio preliminare sui minerali del Parco;
- . Studio idrologico su alcuni corpi idrici (8 laghi, 6 sorgenti e due sezioni del torrente Chalamy);
- . Elaborazioni cartografiche relative al rilievo e all'idrografia superficiale in ambiente GIS.

#### Gestione vegetazionale

- . Raccolta dati floristici (segnalazione ed archiviazione cartografica di stazioni di specie rare o localizzate);
- . Cartografia in ambiente GIS delle tipologie forestali, caratterizzate sulla base della composizione specifica e di parametri dendrometrici e strutturali.

#### Gestione faunistica

- > Raccolta ed archiviazione dati faunistici;
- > registrazione degli avvistamenti casuali di specie agevolmente determinabili (con particolare riguardo ai vertebrati);
- > conteggi con metodologie standardizzate di galliformi alpini (pernice bianca, fagiano di monte, coturnice) e ungulati (camoscio e stambecco), con restituzioni cartografiche in scala 1:10.000;
- > monitoraggio dei rapaci diurni nidificanti (localizzazione delle coppie, ricerca dei nidi e loro inserimento nel GIS del Parco, controllo dell'esito riproduttivo);
- > localizzazione e georeferenziazione degli alberi con cavità scavate da picidi e monitoraggio della loro occupazione anche da parte di altre specie animali;
- > localizzazione e mappatura dei sistemi di tane della marmotta.
- . Programmi di controllo delle popolazioni faunistiche. Piani di abbattimento selettivi o catture: per quanto concerne il cinghiale è prevista la possibilità di abbattimenti anche all'interno dell'area protetta, regolata da apposito protocollo di intesa Parco-Corpo Forestale della Valle d'Aosta.
- . Attività di controllo sanitario, con eventuali operazioni di cattura degli animali presumibilmente affetti da patologie trasmissibili e conseguenti interventi sanitari a cura del Servizio Veterinario.

## ATTIVITÀ SCIENTIFICA E DI EDUCAZIONE E DIVULGAZIONE AMBIENTALE

Per quanto concerne l'attività scientifica, il Parco organizza e partecipa a numerosi progetti e convegni; i temi trattati riguardano gli aspetti ambientali dell'area protetta, le principali attività di studio svolte dall'Ente, la tutela di specie selvatiche particolarmente vulnerabili o minacciate, le tecniche approntate per un'ottimale gestione del territorio; il Parco collabora col Museo Regionale di Scienze Naturali di Saint Pierre e con vari dipartimenti universitari, aree protette e gruppi di ricerca internazionali, fra i quali il Grouse Specialist Group e la Fondazione Internazionale per la reintroduzione del gipeto sulle Alpi (l'Ente ospita uno dei centri di raccolta delle osservazioni create nell'ambito del progetto di reintroduzione, in collaborazione con il Parco Nazionale Gran Paradiso e con il Gruppo Piemontese Studi Ornitologici).

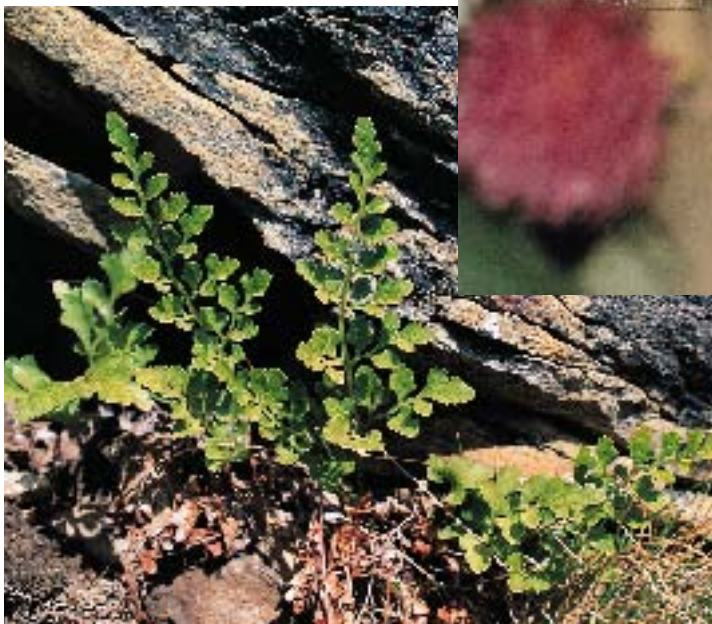
Nel Parco sono stati inoltre condotti studi sulla nocciolaia e sul picchio nero con uso di tecniche radiotelemetriche e conseguente raccolta di approfonditi dati etologici ed ecologici.

Per quanto riguarda l'educazione ecologica, il Parco organizza visite d'istruzione e stages di studio, coinvolgendo studenti liceali e universitari italiani e stranieri. A scopo divulgativo partecipa a diverse manifestazioni per la tutela della natura che coinvolgono oltre gli Enti locali anche tutti i cittadini.

L'intensa attività divulgativa è testimoniata inoltre da numerosi articoli e servizi apparsi su giornali o riviste: vengono trattate diverse tematiche, sono divulgati i risultati scientifici a cui si perviene ed i progetti che vengono sviluppati.

Tutto viene svolto con la finalità di coinvolgere, informare e sensibilizzare la comunità intera sulle tematiche trattate. L'Ente aderisce alla Rete Aree Protette Alpine e alla Federparchi, organismi che promuovono a livello nazionale ed internazionale la tutela dell'ambiente e la conoscenza del sistema europeo delle aree protette.

*Somatochlora alpestris*



*Asplenium cuneifolium*

## E l e n c o a t t i v i t à

### Attività museale, espositiva e didattica

#### (gestione Centro Visitatori, educazione ecologica e divulgazione)

- . Esposizione didattica interattiva realizzata presso il Centro Visitatori: tratta gli aspetti peculiari e meno evidenti dell'area protetta ("il parco segreto"), con l'ausilio di sistemi meccanici ed elettronici che coinvolgono attivamente il visitatore;
- . Realizzazione di tre "sentieri guidati" e di un "sentiero lichenologico" descritti sia su opuscoli, sia su pannelli illustrati;
- . Realizzazione di un video istituzionale promozionale in collaborazione con la sede RAI della Valle d'Aosta (2002);
- . Realizzazione di strumenti divulgativi riguardanti ambienti classificati di importanza comunitaria (progetto quadriennale realizzato nell'ambito del programma europeo "Life-Natura 1996"): opuscoli e pannelli illustrati su torbiere, foreste e siti ofiolitici;
- . Servizio informativo fornito al pubblico durante le stagioni di maggiore afflusso sia lungo la rete sentieristica, sia presso il Centro Visitatori da personale specializzato (guide escursionistiche naturalistiche);
- . Predisposizione e aggiornamento di spazi informativi sui siti Internet [www.parks.it](http://www.parks.it) e [www.montavic.it](http://www.montavic.it);
- . Partecipazione con il Comune di Champdepraz alla manifestazione di sensibilizzazione ecologica "Puliamo il mondo" promossa in Italia da Legambiente;
- . Collaborazione con istituti scolastici e con il Centro Risorse per la Didattica delle Scienze Sperimentali con sede a Châtillon;
- . Gestione di stages e lavori di tesi su argomenti ambientali (programmi di studio che prevedono attività sul campo della durata di uno o più mesi).

### Attività scientifica

#### (stages, convegni, pubblicazioni, collaborazioni, etc.)

Il Parco partecipa regolarmente a convegni e altre manifestazioni concernenti le aree protette e aspetti ambientali oggetto di studio anche nella Valle del Mont Avic, promuovendo scambi di informazioni sia fra i ricercatori sia a livello del grande pubblico. A tal proposito, l'Ente è fra i fondatori del "Coordinamento Aree Protette Ofiolitiche", gruppo con finalità sia scientifiche sia divulgative che riunisce Parchi e Riserve caratterizzati dal particolare substrato delle ofioliti.

Le ricerche promosse dal Parco Naturale Mont Avic sono pubblicate in via preferenziale sulla "Revue valdôtaine d'Histoire Naturelle" e vengono edite come estratti nell'ambito della collana "Cahiers du Parc": i 17 lavori sinora apparsi trattano argomenti che spaziano dall'idrologia, alla botanica, alla zoologia e alle scienze forestali. I risultati di altre ricerche estremamente specialistiche sono stati pubblicati su riviste settoriali italiane ed estere o su atti di convegni.

L'attività editoriale di taglio divulgativo comprende numerosi opuscoli e dépliants illustrati, un volume dedicato agli uccelli ed un video istituzionale.

32 | Centro visitatori  
Il diorama  
dedicato al  
fagiano di monte

Nocciolaia  
Operazione  
di radio-tracking



## GESTIONE, UTILIZZO E MANUTENZIONE

Con tale voce si intendono tutte le attività correlate alla gestione, utilizzo e manutenzione delle aree prative e dei pascoli, dei sentieri, della segnaletica e delle strutture accessorie, degli edifici di proprietà e/o gestiti dall'Ente Parco e dei mezzi e delle attrezzature di proprietà dell'Ente. La rete sentieristica è oggetto di periodici lavori di manutenzione a cura del Parco con l'utilizzazione di maestranze locali (stagionalmente vengono assunti a tempo determinato da 7 a 11 operai). Il Piano di Gestione Territoriale del Parco consente il recupero, la conservazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle vie di comunicazione tradizionali; in particolare possono essere recuperati i manufatti legati alle attività estrattive e rurali sia di proprietà di terzi che di proprietà regionale, a norma del Piano Regolatore Generale Comunale per ciò che concerne la loro destinazione d'uso.

### E l e n c o a t t i v i t à

#### Aree prative e pascoli

- . Recupero di aree degradate a causa della mancata manutenzione di ruscelli o di modalità di pascolo non ottimali, mediante eliminazione di specie vegetali non pabulabili, ripristino dei sistemi irrigui ed eventuale spietramento.
- . Locazione a conduttori privati dei pascoli affidati in gestione al Parco dall'Amministrazione regionale, al fine di evitare il degrado di aree tradizionalmente vocate alla monticazione e conservare tipologie ambientali di elevato valore naturalistico e paesaggistico.

#### Sentieri, segnaletica e strutture accessorie

- . Manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica segnalata, realizzata nell'ambito di un progetto quadriennale inserito nel programma "Life-Natura 1996", nonché di successivi piani annuali d'intervento;
- . Realizzazione, messa in opera e manutenzione di segnaletica escursionistica ed informativa

#### Edifici

- . Recupero funzionale di fabbricati concessi in gestione al Parco dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, inclusi progettazione, appalto dei lavori e collaudo delle strutture (un fabbricato destinato a ricovero ed un fabbricato rurale già ripristinati, tre ulteriori fabbricati rurali in corso di recupero)

#### Mezzi e attrezzature

- . Utilizzo dei mezzi e delle attrezzature di proprietà dell'Ente Parco: due automezzi di servizio normalmente impiegati per raggiungere il territorio del Parco ed attrezzature elettriche e non a servizio delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, quali ad esempio motosega, decespugliatore, etc.



## 4.2 Descrizione delle attività svolte da terzi sul territorio

### FREQUENTAZIONE TURISTICA

L'afflusso di visitatori è concentrato quasi esclusivamente nei mesi estivi.

Per quanto riguarda lo sci-alpinismo e lo sci-escursionismo sono pochi i percorsi praticabili nell'area di studio a causa della difficile accessibilità e dell'orografia accidentata. Lo sci di fondo è praticato in modo occasionale sulla strada Chevrière-Serva desot in caso di buon innevamento.

Il Mont Avic viene scalato saltuariamente seguendo le creste Sud-Ovest e Nord-Est o lungo la parete Sud-Sud-Est.

Il P.R.G.C. adottato dal Comune di Champdepraz ammette l'impianto di campeggi, peraltro sinora non realizzati, unicamente in aree site all'esterno dell'area protetta.

Le funzioni di sorveglianza per l'applicazione dei divieti e delle prescrizioni posti a tutela del Parco Naturale sono espletate, oltre che dal Corpo Forestale della Valle d'Aosta, dai Guardiaparco dell'area protetta.

Dal 1997 ad oggi presso il Centro Visitatori di Covarey e lungo la rete sentieristica sono state svolte sporadiche attività di monitoraggio della frequentazione turistica nel periodo estivo, che, però, a causa della loro disomogeneità, non consentono di poter elaborare informazio-

ni significative: a tal fine è stata istituita una apposita procedura operativa atta a pianificare e sistematizzare le attività di raccolta dati sulla frequentazione turistica già a partire dal mese di aprile 2003; tale monitoraggio verrà effettuato a cura del personale incaricato della gestione del Centro Visitatori ed il rispetto della suddetta procedura del SGA costituisce una prescrizione specifica nell'ambito del relativo disciplinare di incarico. L'istituzione della suddetta procedura costituisce il completamento di un target previsto nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005 (cfr. paragrafo "7 Obiettivi e target ambientali" - *obiettivo 8* ).

### GESTIONE DEL BOSCO DA SEME

L'estesa foresta di pino uncinato nella conca di Serva, è classificata come "Bosco da Seme": essa, per il suo buon portamento, risulta idonea a fornire al Corpo Forestale semi per la propagazione delle specie autoctone italiane ed è pertanto stata inserita nell'Albo Nazionale dei Boschi da Seme.

Le operazioni forestali di miglioramento di tale bosco sono affidate dalla Direzione Forestazione Regionale al proprio personale e ad operai del Corpo Forestale Statale.

Escursionisti al Col Medzove

34

Il Torrente Chalamy ed il "Bosco da Seme" della conca di Serva



## GESTIONE RIFUGIO

Il rifugio Barbustel Lac Blanc si trova all'interno del Parco Naturale a quota 2200 metri ed è raggiungibile da due diverse località valdostane: da Champdepraz e dalla località Corts di Champorcher. Il periodo di apertura va dall'ultimo sabato di giugno fino alla prima domenica di settembre. La capienza massima è di 50 persone.

## PESCA

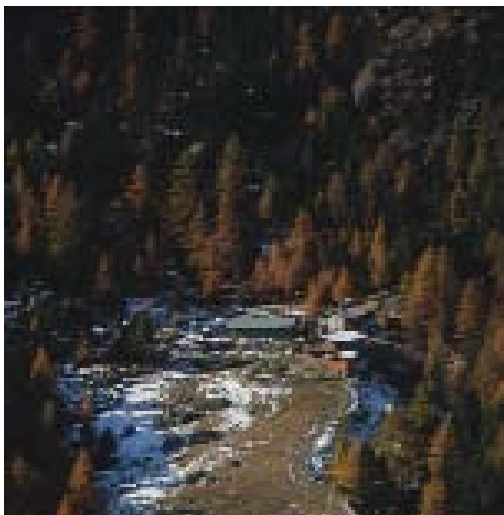
L'attività di pesca nelle acque del Parco è consentita ai possessori della licenza di pesca e della tessera di Socio ordinario e di Socio aggregato del Consorzio Regionale Pesca; tale attività viene regolamentata sulla base del Calendario ittico regionale.

A partire dal 2002, il Comune di Champdepraz, in accordo con il Consorzio Regionale Pesca, ha affidato in concessione ad un privato l'utilizzo del Torrente Chalamy nel tratto dal Pont Perrot, in località Chevrère, a 100 m a valle dell'emissario del Lac Blanc come riserva privata "no-kill"; il vigente regolamento prevede un numero massimo di 6 accessi giornalieri (sei pescatori possessori della tessera annuale più eventuali ospiti).

Al fine di tutelare l'ittiofauna del Torrente Chalamy vengono attuate le seguenti linee gestionali:

- assoluto divieto di introduzione di specie alloctone;
- progressiva riduzione delle immissioni di Salmonidi;
- sono consentiti ripopolamenti esclusivamente di trota fario, con priorità data a ceppi di origine autoctona.

Nel territorio del Parco vengono annualmente effettuate semine con avannotti di *Salmo trutta fario*; tali operazioni vengono gestite dal Consorzio Regionale Pesca e vengono attuate, previa comunicazione alla Direzione del Parco, in località idonee.



## ATTIVITÀ AGROPASTORALI E SELVICOLTURALI

Nell'area di interesse le attività agropastorali sono piuttosto limitate e circoscritte alla monticazione e pascolo del bestiame (essenzialmente capi bovini e caprini) nel periodo estivo presso i 25 alpeggi presenti sul territorio dell'area protetta. Per quanto riguarda la consistenza del bestiame monticato si riportano i dati provenienti dai monitoraggi effettuati dai Guardiaparco nel periodo 2000-2002:

Bestiame	2000	2001	2002
Bovini	219	271	211
Caprini e ovini	47	79	80
Equini	3	3	1
<b>Totale capi</b>	<b>269</b>	<b>353</b>	<b>292</b>

All'interno del Parco vengono applicate alcune linee gestionali atte ad ottimizzare un utilizzo delle risorse compatibile sia con le esigenze di tutela ambientale, sia con la situazione socio-economica attuale. A tale proposito è prevista la consultazione dei proprietari e dei conduttori dei fondi per la definizione di un protocollo di utilizzo delle aree pascolive e di criteri di qualifica per la cessione del logo del Parco a terzi. Il Parco ha inoltre attivato una collaborazione con l'Università di Torino che prevede lo studio della filiera produttiva casearia su alcuni pascoli della Val Chalamy; la ricerca è finalizzata ad ottimizzare sia la produzione di formaggi tipici, sia l'utilizzazione di pratiche di apicoltura compatibili con la conservazione delle risorse ambientali.

Gli interventi selvicolturali all'interno dell'area protetta perseguono le finalità della selvicoltura naturalistica con i trattamenti previsti per i boschi di protezione. A partire dall'istituzione del Parco le operazioni di taglio sono state di entità del tutto trascurabile.



Alpeggio  
Sera desot

Alpeggio  
di Pra Oursie

### 4.3 Attività future

E attualmente in fase di studio la possibile estensione dell'area del Parco ad una porzione di territorio del Comune di Champorcher confinante con il Comune di Champdepraz; in particolare si prevede di includere la testata del bacino del Torrente Ayasse, posto a Sud del bacino idrografico del Torrente Chalamy. Quest'area presenta un grande pregio naturalistico poiché la particolare morfologia della vallata ha impedito al grande turismo di massa di rovinarne l'integrità. In tal senso va evidenziata la ricchezza floristica, favorita dall'eterogeneità dei substrati presenti, nonché l'elevata densità di specie faunistiche tipiche delle zone alpine quali stambecco, camoscio e marmotta.

Il previsto ampliamento è stato proposto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta dal Comune di Champorcher previa consultazione dei proprietari e conduttori dei terreni situati nel vallone di Dondena (deliberazioni del Consiglio Comunale n. 27/2002 e n. 3/2003).

Una volta definita con precisione l'area in oggetto (allo stato attuale si prevede di includere circa 2225 ha), verranno attivati appositi studi specialistici atti ad ottenere un livello di cono-

scenza delle componenti ambientali analogo a quello attualmente disponibile per la porzione in Comune di Champdepraz.

A tale fine nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005, sono stati previsti due specifici target inerenti la programmazione di studi floristici (licheni, brioflora, flora vascolare) e faunistici sull'area di previsto ampliamento mediante la raccolta di dati bibliografici e di archivio (scadenza giugno 2004) e campagne di raccolta dati su terreno (scadenza dicembre 2005).

Oltre alle conoscenze delle componenti ambientali, nell'ambito del Programma è stata ritenuta fondamentale anche l'acquisizione di adeguate informazioni relative agli elementi antropici presenti nell'area in oggetto, con particolare riferimento alla perimetrazione delle aree a pascolo (entro dicembre 2004) ed al censimento di scarichi e derivazioni (entro dicembre 2005), oltre che alla caratterizzazione di tutte le infrastrutture esistenti (elettrdotto, viabilità, edifici vari).

È inoltre in corso di completamento una cartografia informatizzata dell'area del Parco di ele-



vato dettaglio in ambiente G.I.S., all'interno della quale è previsto il progressivo inserimento di tutte le informazioni ambientali disponibili ed in via di acquisizione.

Presso il Punto informativo in località Fabbrica sarà in funzione entro l'inizio della stagione estiva 2003 un "totem" multimediale, attivo 24 ore su 24, dotato di touch-screen; mediante tale sistema sarà possibile accedere a numerose schede informative riguardanti il Parco e, più in generale, il Comune di Champdepraz ed i Comuni limitrofi.

Viene di seguito riportato l'elenco di tali schede:

- Agriturismo
- Alberghi (Arnad, Champorcher, Issogne, Montjovet, Verres)
- Altri sport
- Altri servizi
- Aree protette e musei
- Aspetti naturalistici
- Campeggi
- Comune di Champdepraz
- Comuni limitrofi (Chambave, Champorcher, Châtillon, Fénis, Issogne, Montjovet, Pontey, Verrès)
- Comunità montana
- Escursionismo
- Manifestazioni
- Parco
- Pesca sportiva
- Pubblicazioni
- Rifugi
- Ristoranti
- Scialpinismo
- Tradizioni e cultura
- Visite guidate

Oltre a ciò, saranno a disposizione del pubblico informazioni costantemente aggiornate a cura dei Guardiaparco sull'agibilità dell'area (presenza di neve/ghiaccio, interruzioni stradali, ecc.); tali informazioni saranno disponibili anche sul sito internet del Parco del Mont Avic ([www.montavic.it](http://www.montavic.it)).

Esternamente al punto informativo verranno, inoltre, collocati una bacheca per avvisi e dei distributori di opuscoli e pieghevoli.



Cincialla dal ciuffo

## 5. Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

### 5.1 La Politica Ambientale del Parco del Mont Avic (PA)

Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale implementato presso il Parco Naturale del Mont Avic il documento di Politica Ambientale fornisce all'intera organizzazione una guida per introdurre e migliorare il SGA in modo da conservare e potenzialmente migliorare le prestazioni ambientali legate alle attività svolte.

Nel documento di PA viene evidenziato l'impegno del Parco Naturale del Mont Avic a mantenere la conformità con tutte le leggi e i regolamenti vigenti in campo ambientale, a prevenire ogni forma di inquinamento ed a perseguire un

ragionevole, costante e continuo miglioramento delle proprie prestazioni ambientali verso livelli che non oltrepassino quelli che corrispondono all'applicazione economicamente praticabile della migliore tecnologia disponibile, con particolare riguardo alla gestione del territorio di propria competenza ed alle iniziative di fruizione didattica e turistica dello stesso.

La PA costituisce il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi ed i target ambientali e quindi il Programma Ambientale.

Di seguito si riporta il testo integrale del documento di Politica Ambientale:

Versante Nord  
della Val Chalamy  
in inverno





## POLITICA AMBIENTALE

L'Ente per la gestione del Parco Naturale del Mont Avic opera al fine di garantire e promuovere la conoscenza, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistico, territoriali e culturali dell'area protetta, principalmente attraverso attività di monitoraggio ambientale, attività di sorveglianza, attività scientifica e di educazione e divulgazione ambientale.

Nell'ambito di tali attività, aderendo al Regolamento EMAS con il presente documento l'Ente si impegna affinché:

- sia garantita e mantenuta la conformità con tutte le leggi e i regolamenti vigenti in campo ambientale di propria competenza;
- sia perseguito, ove possibile, un ragionevole e costante miglioramento delle proprie prestazioni ambientali, e di conseguenza dello stato di conservazione e valorizzazione del territorio, degli ecosistemi e della biodiversità.

In particolare l'Ente per la gestione del Parco Naturale del Mont Avic, dopo aver condotto un'Analisi Ambientale Iniziale del territorio e delle attività in esso svolte ai sensi del Regolamento EMAS, ha individuato aspetti ambientali diretti ed indiretti con potenziali interferenze sull'ambiente circostante ed aree di possibile miglioramento e quindi si pone i seguenti obiettivi generali:

• implementare un Sistema di Gestione Ambientale soddisfacendo tutti i requisiti contenuti nella UNI EN ISO 14001 e nel Regolamento EMAS, facendo confluire al proprio interno tutte le iniziative volte alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione di territorio, ecosistemi e biodiversità;

• ottimizzare, ove possibile, le attuali modalità di intervento diretto di gestione e monitoraggio del territorio, promuovendo attività di ricerca scientifica in collaborazione con Istituzioni ed Enti di Ricerca, in modo da incrementare l'attuale livello di conoscenza e monitoraggio delle diverse componenti ambientali;

• promuovere e sviluppare attività museali, espositive, promozionali, divulgative e di educazione ecologica, in modo da favorire la fruizione didattica e turistica del Parco;

• ottimizzare le modalità di sorveglianza sul territorio, con particolare riferimento al controllo di visitatori ed attività svolte da terzi sul territorio, in modo da prevenire e controllare, ove possibile e nell'ambito delle proprie competenze, ogni forma di inquinamento ed impatto sull'ambiente;

• controllare e gestire adeguatamente, ove possibile e nell'ambito delle proprie competenze, l'utilizzo delle risorse naturali e la produzione di rifiuti, promuovendo l'utilizzo di risorse da fonti rinnovabili e la minimizzazione della produzione dei rifiuti;

• promuovere e sostenere attività umane compatibili con l'ambiente al fine di garantire vantaggi di tipo economico e culturale per le popolazioni locali e tutelare e recuperare il patrimonio storico ed architettonico legato all'uso agropastorale, selvicolturale e minerario delle risorse ambientali locali;

• privilegiare nei limiti di compatibilità economica appaltatori, subappaltatori e fornitori registrati EMAS o certificati ISO 14001 o che garantiscano di operare nel rispetto dell'ambiente, provvedendo comunque a verificare l'efficienza delle relative prassi ambientali;

• promuovere la responsabilità di tutto il personale verso l'ambiente realizzando adeguati programmi di informazione, sensibilizzazione e formazione;

• gestire in maniera adeguata potenziali situazioni di emergenza con conseguenze di carattere ambientale operando con tempestività ed in maniera coordinata con le Autorità preposte al fine di salvaguardare l'ambiente e garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone.

Champagnaz, 26 settembre 2002

Il Presidente  
*Stefano Alberti*

## 5.2 Il Sistema di Gestione Ambientale del Parco del Mont Avic

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) è stato sviluppato coerentemente con la Politica Ambientale del Parco Naturale del Mont Avic, con i requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento CE 761/2001 EMAS.

L'obiettivo del SGA è la realizzazione di un sistema di gestione ottimale degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte sul territorio del Parco, al fine di ridurre in modo continuativo gli impatti ambientali indotti in ogni condizione operativa, realizzando, controllando e dimostrando non solo la conformità alle leggi vigenti, ma anche buone prestazioni ambientali, coerenti con la Politica Ambientale dell'organizzazione e con gli obiettivi fissati.

Il Sistema di Gestione Ambientale si applica a tutte le attività svolte sul territorio del Parco che possono interagire con l'ambiente. In particolare si applica a quegli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione può esercitare un controllo e ci si può attendere che abbia influenza.

È stato pertanto redatto un Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (MSGA) allo scopo di evidenziare i principali processi organizzativi

e tecnici messi in atto nell'ambito del SGA del Parco Naturale del Mont Avic al fine di costituire un documento di riferimento per tutte le attività lavorative rivolte al miglioramento continuo dell'efficienza e delle prestazioni ambientali dell'organizzazione.

Il Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (MSGA) viene utilizzato:

come guida generale delle attività previste nel SGA,

come base nei programmi di formazione sulla gestione ambientale del personale,

come guida nelle verifiche ispettive interne e da parte di Terzi,

come documento informativo del SGA in caso di visite,

come documento dimostrativo nei confronti delle parti interessate della capacità dell'organizzazione di assicurare la conformità con la Politica Ambientale adottata e con gli obiettivi stabiliti.

Esso è stato strutturato in modo da sviluppare tutti i requisiti previsti dalla norma UNI EN ISO 14001 e dal Regolamento EMAS, come indicato nel seguente prospetto:

40

SEZIONI MSGA		RIF. UNI EN ISO 14001	RIF. EMAS
1.	<b>SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE</b>	1.	-
2.	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	2.	-
3.	<b>DEFINIZIONI</b>	3.	-
4.	<b>REQUISITI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.	-
4.1.	<b>REQUISITI GENERALI</b>	4.1.	A.1.
4.2.	<b>POLITICA AMBIENTALE</b>	4.2.	A.2.
4.3.	<b>PIANIFICAZIONE</b>	4.3.	A.3.
4.3.1.	<b>ASPETTI AMBIENTALI</b>	4.3.1.	A.3.1.
4.3.2.	<b>PRESCRIZIONI LEGALI E ALTRE</b>	4.3.2.	A.3.2.
4.3.3.	<b>OBIETTIVI E TRAGUARDI</b>	4.3.3.	A.3.3.
4.3.4.	<b>PROGRAMMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.3.4.	A.3.4.
4.4.	<b>ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO</b>	4.4.	A.4.
4.4.1.	<b>STRUTTURA E RESPONSABILITA'</b>	4.4.1.	A.4.1.
4.4.2.	<b>FORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E COMPETENZE</b>	4.4.2.	A.4.2.
4.4.3.	<b>COMUNICAZIONE</b>	4.4.3.	A.4.3.
4.4.4.	<b>DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.4.4.	A.4.4.
4.4.5.	<b>CONTROLLO DELLA DOCUMENTAZIONE</b>	4.4.5.	A.4.5.
4.4.6.	<b>CONTROLLO OPERATIVO</b>	4.4.6.	A.4.6.
4.4.7.	<b>PREPARAZIONE ALLE EMERGENZE E RISPOSTA</b>	4.4.7.	A.4.7.
4.5.	<b>CONTROLLI E AZIONI CORRETTIVE</b>	4.5.	A.5.
4.5.1.	<b>SORVEGLIANZA E MISURAZIONI</b>	4.5.1.	A.5.1.
4.5.2.	<b>NON - CONFORMITÀ, AZIONI CORRETTIVE E PREVENTIVE</b>	4.5.2.	A.5.2.
4.5.3.	<b>REGISTRAZIONI</b>	4.5.3.	A.5.3.
4.5.4.	<b>AUDIT DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.5.4.	A.5.4.
4.6.	<b>RIESAME DELLA DIREZIONE</b>	4.6.	A.6.

Il MSGA costituisce inoltre una guida per l'utilizzo delle procedure (PGA) e dei relativi allegati che sono state realizzate al fine di adempiere ai requisiti del Sistema ed attuare una ottimale gestione di tutte le attività che possono influire sulle prestazioni ambientali dell'organizzazione.

In particolare tra le procedure predisposte nell'ambito del SGA vanno evidenziate una procedura atta a sistematizzare l'effettuazione delle attività di controllo degli elementi maggiormente sensibili presenti sul territorio del Parco e delle attività svolte da terzi su di esso, cui sono associati aspetti ambientali significativi, una procedura per individuazione e gestione delle possibili situazioni di emergenza ambientale dovute a cause antropiche (attività dell'organizzazione o attività svolte da terzi sul territorio) o ad eventi naturali (con particolare riferimento al rischio di incendi boschivi, al rischio idrogeologico e valanghivo ed al rischio di diffusione di

epizootie dal bestiame monticato alla fauna selvatica), ed una procedura per definire le modalità di controllo e registrazione dei consumi di risorse naturali e materie prime.



Il Mont Avic  
dal Lac Gelé

## 6. L'analisi degli aspetti ambientali

### Individuazione degli aspetti ambientali

Nell'analisi ambientale redatta nell'anno 2002 sono stati individuati gli aspetti ambientali correlati alle attività svolte presso il Parco Naturale del Mont Avic.

Gli aspetti ambientali presi in considerazione sono quelli previsti dal Regolamento EMAS, e nello specifico sono stati analizzati i seguenti:

- Emissioni nell'aria
- Scarichi nell'acqua
- Produzione e gestione dei rifiuti
- Uso e contaminazione del terreno
- Uso delle risorse naturali e delle materie prime (acqua, energia elettrica, carburanti, materie prime)
- Questioni locali (rumore, odore, presenza di sostanze nocive, impatto visivo, inquinamento elettromagnetico)
- Questioni di trasporto
- Rischio di incidenti ambientali
- Effetti sulla biodiversità

Il Regolamento EMAS effettua un'ulteriore suddivisione tra aspetti ambientali diretti ed aspetti ambientali indiretti; nel SGA del Parco si intendono come aspetti ambientali diretti quelli derivanti dalle attività svolte dall'Ente Parco o da esso affidate a terzi (gestione Centro Visitatori, manutenzione sentieri, etc.). In questo ultimo caso l'organizzazione ha un significativo controllo gestionale in quanto è in grado di fissare e controllare nell'ambito del SGA specifici requisiti prestazionali e prescrizioni di carattere ambientale all'atto dell'affidamento dell'incarico, variabili in funzione dei diversi soggetti coinvolti e della natura dei servizi in oggetto.

Come aspetti ambientali indiretti sono stati invece considerati gli aspetti ambientali derivanti da tutte le attività di terzi svolte sul territorio di competenza, sui quali l'organizzazione può essenzialmente svolgere un ruolo di sorveglianza e sensibilizzazione, ovvero gli aspetti che possono indirettamente derivare dalle scelte di gestione e pianificazione del territorio effettuate dall'Ente Parco.

### Caratterizzazione quali-quantitativa degli aspetti ambientali

Per ognuno degli aspetti ambientali individuati

è stata fornita un'adeguata caratterizzazione qualitativa e, ove possibile, quantitativa.

Per tale caratterizzazione, ove applicabile, sono stati presi in particolare considerazione i seguenti elementi: le operazioni specifiche e/o i mezzi da cui ha origine l'aspetto ambientale, eventuali adempimenti legislativi specifici ed eventuali misure di monitoraggio/controllo/mitigazione dell'aspetto già attivate da parte dell'organizzazione.

### Valutazione della significatività degli aspetti ambientali

Una volta individuati e caratterizzati quali-quantitativamente gli aspetti ambientali diretti ed indiretti correlati alle attività svolte presso il Parco Naturale si è proceduto alla valutazione della relativa significatività.

Un aspetto ambientale è considerato significativo se è in grado di determinare impatti significativi sull'ambiente.

A tal fine l'organizzazione ha definito e documentato appositi criteri per valutare la significatività degli aspetti ambientali emersi durante l'analisi ambientale.

I criteri definiti dall'organizzazione prendono in considerazione i seguenti elementi generali:

- esistenza di una legislazione ambientale pertinente e relativi requisiti;
- efficienza dell'organizzazione;
- importanza che l'aspetto riveste per le parti interessate e per i dipendenti;
- potenzialità di produrre danni ambientali, reversibili e non;
- sensibilità dell'ambiente (recettori);
- principali caratteristiche dell'aspetto ambientale considerato (entità, quantità, frequenza, etc. come specificato nell'ambito della relativa caratterizzazione quali-quantitativa);
- eventuale necessità di acquisire ulteriori elementi per poter meglio valutare l'impatto ambientale.

La valutazione della significatività viene condotta mediante l'utilizzo di un questionario in cui sono riportati 8 quesiti a risposta multipla (sì, no, non applicabile). Ad ognuna delle tre possibili risposte è associato un valore numerico variabile da 0 a 2. Una volta risposto ad

ognuno degli otto quesiti la significatività risultante associata all'aspetto ambientale considerato sarà data dalla somma dei valori numerici associati alle risposte date. Tale valore risultante potrà variare da 0 a 14. Un aspetto ambientale è quindi considerato significativo se il giudizio complessivo di significatività è superiore od uguale a 7. Tale procedimento viene effettuato per ciascuno degli aspetti emersi durante l'analisi ambientale.

È da sottolineare che il valore numerico variabile da 0 a 2 attribuito ad ogni quesito viene assegnato considerando le condizioni maggiormente gravose in termini di significatività; l'assegnazione dei valori numerici è ispirata pertanto ad un principio particolarmente cautelativo ed estremamente precauzionale. Ad esempio il quesito relativo alla potenzialità di produrre interferenze sull'ambiente assegna il massimo valore di significatività (2) ad ogni situazione in cui l'aspetto ambientale può alterare (anche se solo occasionalmente ed in ambito limitato) le caratteristiche dei recettori sensibili: in questo senso ogni minima alterazione anche temporanea e localizzata alle caratteristiche di naturalità di ogni recettore è considerata cautelativamente come degna di attenzione. Ciò testimonia la volontà da parte dell'organizzazione di andare ben oltre il semplice rispetto delle prescrizioni di legge in campo ambientale, ponendosi volontariamente obiettivi mirati al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali in una ottica di prevenzione dell'inquinamento e di ogni altro danno ambientale.

Vengono di seguito riportati in ordine decrescente di giudizio complessivo di significatività (da 14 a 7) gli aspetti ambientali valutati quali significativi.

<b>Aspetto Ambientale:</b>	<b>Significatività:</b>
<b>Effetti sulla biodiversità</b>	<b>11</b>
<b>Rischio di incidenti ambientali</b>	<b>11</b>
<b>Uso delle risorse naturali – acqua</b>	<b>11</b>
<b>Uso del terreno</b>	<b>9</b>
<b>Scarichi nell'acqua</b>	<b>7</b>

43



Targa esplicativa lungo un sentiero guidato

## Aspetti ambientali significativi

44



*Eriophorum  
vaginatum e  
Pinus uncinata*

### Effetti sulla biodiversità

Tale aspetto ambientale riguarda la possibilità di causare un impatto sulle specie animali e/o vegetali tale da far scomparire una o più specie dall'area in esame.

#### ASPETTI DIRETTI

Le attività svolte sul territorio del Parco (monitoraggio, prelievi idrici, interventi di gestione e manutenzione delle strutture) possono indurre un trascurabile disturbo temporaneo alla fauna (frequentazione del territorio e rumore) ed un limitato calpestio del soprassuolo vegetale. Ciò che invece può determinare un significativo effetto sulla biodiversità è una eventuale insufficiente conoscenza della composizione faunistica e floristica-vegetazionale dell'area protet-

ta in quanto tale situazione potrebbe portare l'Ente Parco all'attuazione di scelte gestionali potenzialmente in grado di compromettere specie vulnerabili di cui non è adeguatamente nota la presenza e/o la diffusione.

In tal senso l'aspetto va considerato come significativo e si è quindi ritenuto di fondamentale importanza prevedere l'approfondimento delle attuali conoscenze sul territorio, in particolare estendendole anche all'area di futuro ampliamento. A tal fine sono state allocate rilevanti risorse all'interno del Programma Ambientale 2003-2005 sia per l'acquisizione di più approfondite informazioni che per il riordino e l'ottimizzazione di quelle già disponibili, prevedendo di farle confluire all'interno del G.I.S. in via di predisposizione.

#### ASPETTI INDIRETTI

La frequentazione turistica del territorio del Parco può potenzialmente indurre effetti sulla biodiversità, specie se non vengono rispettati i divieti imposti dal Piano di Gestione Territoriale: ciò a causa della possibile introduzione non controllata di animali domestici (con conseguenti fenomeni di predazione e disturbo di specie animali durante le fasi delicate del ciclo biologico) o per la presenza non regolata ed il calpestio in aree sensibili quali le torbiere e zone umide di maggiore pregio (con conseguente stress e/o eliminazione specie vegetali ed animali sensibili).

Su tale aspetto ambientale possono influire in modo determinante anche le decisioni pianificatorie dell'Ente Parco relative alla canalizzazione dei flussi turistici (localizzazione dei punti informativi, tracciati della rete sentieristica, etc.). Nell'ambito delle attività di controllo sul territorio svolte dai Guardiaparco regolate dal SGA particolare cura è stata quindi volta a codificare adeguatamente le azioni di sorveglianza e tutela sugli ambienti inclusi nell'area protetta, specie per quelli maggiormente vulnerabili o sensibili al disturbo antropico, in modo da garantire la prevenzione di ogni forma di impatto ambientale mediante il rispetto delle norme incluse nel Regolamento e nel Piano di Gestione Territoriale del Parco, nonché delle leggi regionali e statali di carattere ambientale. Nell'ambito di una apposita procedura del SGA è inoltre prevista una particolare sorveglianza sulle torbiere e sulle zone umide mediante una si-

stematica verifica e registrazione delle seguenti potenziali condizioni anomale: presenza di bestiame; presenza di persone; tracce di avvenuta presenza (calpestio, etc.); presenza di rifiuti o di discarica di altro materiale; altre evidenti forme di alterazione del naturale stato dei luoghi.

L'uso agropastorale e selvicolturale del territorio può risultare significativo per quanto ad effetti sulla biodiversità essenzialmente per l'eventuale mancato rispetto del Regolamento del Parco, per la possibile presenza non controllata di bestiame e conseguente calpestio in aree sensibili (torbiere e zone umide) ed una non corretta gestione delle deiezioni animali.

Al contempo un possibile progressivo declino di tali attività può determinare l'abbandono dei pascoli nelle aree marginali dell'orizzonte montano e subalpino, con conseguente invasione del pascolo da parte della vegetazione legnosa e successiva sparizione delle specie vegetali ed animali tipiche dell'ecosistema, con ripercussioni lungo l'intera catena trofica.

Al fine di intervenire adeguatamente su tali aspetti, oltre alla già citata procedura di controllo operativo sul territorio, nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005 è prevista la definizione di un protocollo di utilizzo delle aree pascolive che, tramite la consultazione dei proprietari e dei conduttori di fondi e la successiva definizione di appropriati criteri di qualifica per la cessione in uso a terzi del logo del Parco (ex art.14 L.394/91), ha la finalità di salvaguardare l'ambiente e la biodiversità valorizzando e promuovendo gli storici usi agropastorali del territorio secondo criteri di ecocompatibilità e con conseguenti vantaggi di tipo economico per la comunità locale.

Un ulteriore potenziale effetto sulla biodiversità classificabile come aspetto ambientale indiretto è costituito da una eventuale gestione non adeguatamente controllata delle attività di pesca (ripopolamenti, prelievi), che potrebbe determinare alterazioni alla struttura dell'ittiofauna autoctona. Al fine di incrementare l'attuale livello di controllo gestionale operabile dal Parco, nell'ambito del Programma Ambientale sono previste la riorganizzazione e l'approfondimento delle conoscenze sulle componenti idrobiologiche del reticolo idrografico del Torrente Chalamy, anche grazie ad una apposita campagna di monitoraggio dell'ittiofauna (da effettuarsi entro dicembre 2005) in accordo con l'ARPA ed il Consorzio Regionale Pesca (soggetto competente in materia).

### Rischio di incidenti ambientali

Tale aspetto ambientale riguarda le possibili condizioni operative anormali e/o situazioni di emergenza con potenziali conseguenze di carattere ambientale dovute a cause antropiche (attività dell'organizzazione o attività svolte da

terzi sul territorio) o ad eventi naturali.

#### ASPETTI DIRETTI

Il rischio di incidenti ambientali dovuto alle attività dell'Ente Parco è unicamente ascrivibile alla possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti quali oli, vernici, carburanti, etc. durante interventi edili e/o di manutenzione, ed è da considerarsi trascurabile.

#### ASPETTI INDIRETTI

Sversamenti accidentali di sostanze inquinanti possono occorrere presso gli alpeggi, dove va considerata anche la possibilità di contaminazione del suolo e/o dei corsi d'acqua per un eventuale anomalo stoccaggio ed utilizzo delle deiezioni bovine.

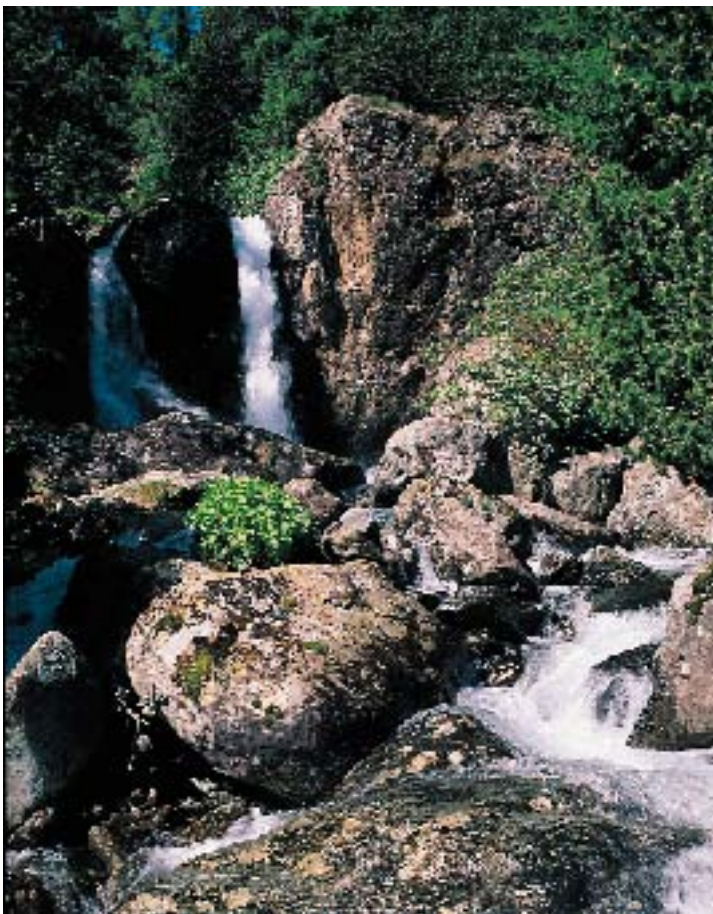
La procedura di controllo operativo sul territorio prevede che i Guardiaparco sorvegliano periodicamente e sistematicamente alpeggi e pascoli al fine di garantire l'applicazione delle norme e dei regolamenti vigenti, prevenendo ogni azione suscettibile di nuocere all'integrità dell'area protetta ed ai suoi equilibri ecologici, e/o di determinare aspetti ambientali significativi.

Vanno inoltre prese in considerazione potenziali situazioni di emergenza quali l'insacco di incendi dovuto a comportamenti non corretti dei visitatori o dei proprietari che possono influire sia sulla sicurezza delle persone che sulla tutela dell'ambiente. Inoltre una eventuale diffusione di epizootie dal bestiame monticato alla fauna selvatica può comportare effetti negativi locali su singole specie animali.

Benché la probabilità di accadimento dei suddetti eventi sia da ritenersi bassa (per quanto agli incendi boschivi negli ultimi 20 anni sono stati rilevati solamente 2 episodi, di limitata estensione - 1,50 ha nel 1983 e 0,03 ha nel 1989 - ed estinti in breve tempo, entrambi dovuti a caduta di fulmine ed interessanti aree marginali), l'aspetto ambientale è stato valutato come significativo nel suo complesso dal momento che un eventuale accadimento potrebbe comunque determinare gravi impatti ambientali anche non reversibili.

La faggeta di Boden





46

Il Torrente  
del Lac Gelé

Tra le situazioni di emergenza dovute ad eventi naturali sono state prese in esame anche situazioni di rischio per dissesto idrogeologico e per fenomeni valanghivi.

Al fine di gestire adeguatamente le possibili situazioni di emergenza ambientale è stata definita una apposita procedura che specifica le azioni che i diversi soggetti dell'organizzazione devono intraprendere nelle situazioni considerate (avvistamento diretto, ricevimento di segnalazioni, etc.) e le modalità di cooperazione e comunicazione con le Autorità competenti (Sindaco, Protezione Civile, Corpo Forestale della Valle d'Aosta, Forze dell'Ordine, Soccorso Alpino Valdostano, A.R.P.A., Servizio Veterinario Regionale, Ufficio Bonifiche, etc.) e con i soggetti presenti sul territorio del Parco.

Inoltre, anche in conseguenza del fatto che allo stato attuale importanti strumenti di pianificazione relativi alla prevenzione e gestione delle emergenze sono in via di definizione e/o revisione da parte delle Autorità competenti (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi a cura del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e Piano Comunale di protezione civile a cura della Comunità Montana Evancon cui fa capo il Comune di Champdepraz) all'interno del Programma Ambientale 2003-2005 è stato fissato un apposito obiettivo che prevede il coinvolgimento dell'Ente Parco nell'ambito delle attività facen-

ti capo alla prevenzione e gestione delle emergenze ed alla condivisione di risorse e informazioni pertinenti.

## Uso delle risorse naturali – acqua

### ASPETTI DIRETTI

L'utilizzo di risorse idriche è correlato agli usi civili degli edifici di competenza dell'Ente Parco che risultano approvvigionati mediante acquedotto comunale (Centro Visitatori, Direzione Parco, Alpeggio Pra Oursie) ovvero mediante nove derivazioni (da sorgenti e corsi d'acqua superficiali) per uso irriguo e domestico-civile-zootecnico a servizio degli alpeggi gestiti dal Parco. Il Parco provvede a far effettuare periodiche analisi sulla potabilità dell'acqua prelevata ad uso umano a servizio degli alpeggi di propria competenza.

Per poter mantenere sotto controllo i consumi di tale risorsa è stata predisposta una apposita procedura finalizzata alla registrazione dei volumi utilizzati su base mensile.

### ASPETTI INDIRETTI

Il consumo di acqua dovuto alle attività di terzi va riferito agli usi civili correlati alla frequentazione turistica (consumi presso il rifugio) ed alle attività agropastorali e selvicolturali (compreso l'abbeveraggio del bestiame). I prelievi idrici per tale uso sono da sorgente.

Vanno inoltre presi in considerazione i prelievi idrici ad uso idroelettrico che insistono sul reticolo idrografico del Torrente Chalàmy per la produzione di energia idroelettrica.

Complessivamente si ha la presenza sul territorio di 22 punti di prelievo da sorgenti e corsi d'acqua superficiali di proprietà di terzi.

L'aspetto è stato valutato come significativo relativamente ai prelievi da corsi d'acqua superficiali, i quali, benché non sottraggano portate consistenti, modificando il regime idrologico del corpo idrico su cui insistono possono indurre potenziali alterazioni alle biocenosi acquatiche (ittiofauna, vegetazione ripariale, macroinvertebrati acquatici) che al momento non risultano ancora soggette a sistematiche attività di monitoraggio: nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005 sono state quindi previste apposite iniziative di monitoraggio delle caratteristiche chimico-fisiche e delle componenti idrobiologiche del reticolo idrografico del Torrente Chalàmy, di concerto con ARPA e Consorzio Pesca. Si è inoltre ritenuto opportuno programmare una verifica puntuale sul territorio della rispondenza delle caratteristiche delle derivazioni di terzi a quanto riportato nei relativi atti autorizzativi, estendendo tale ricognizione anche all'area di previsto ampliamento, con la successiva realizzazione di un apposito archivio informatizzato e georeferenziato (dicembre 2005). In ogni caso le derivazioni esistenti gestite da terzi sono inoltre oggetto di puntuale controllo operativo da parte dei Guardiaparco; una

apposita procedura del SGA prevede la sistematica verifica e registrazione delle seguenti potenziali condizioni anomale: prelievo in periodi non consentiti; presenza di occlusioni alteranti il normale deflusso delle acque; presenza di dissesti interessanti le opere connesse al prelievo e la relativa funzionalità; realizzazione di opere e strutture non autorizzate, anche se temporanee; presenza di carogne e altro materiale pregiudizievole per la salute ed igiene pubblica presso le opere di presa e lungo le opere di adduzione.

## Uso del terreno

### ASPETTI DIRETTI

Le attività svolte dall'Ente Parco non danno origine a tale aspetto ambientale.

### ASPETTI INDIRETTI

L'uso del terreno è connesso alle attività agropastorali di monticazione e pascolo del bestiame negli alpeggi durante il periodo estivo. Le aree interessate e le modalità di effettuazione di tali attività sono delimitate, cartografate e regolate nell'ambito del Piano di Gestione Territoriale del Parco. L'aspetto viene considerato significativo in quanto correlato a potenziali effetti sulla biodiversità ed a rischio di incidenti ambientali, ascrivibili sia a comportamenti non corretti dei conduttori che ad una mancata incentivazione della prosecuzione di tali attività secondo comportamenti virtuosi, come già evidenziato in precedenza. Come specificato ai precedenti punti sono attive procedure e programmi finalizzati al controllo ed alla valorizzazione ecocompatibile di tali attività sul territorio. Particolare influenza su tale aspetto ambientale potrà inoltre essere esercitata da parte dell'Ente Parco tramite la prevista attività di perimetrazione delle zone a pascolo nell'area di futuro ampliamento.

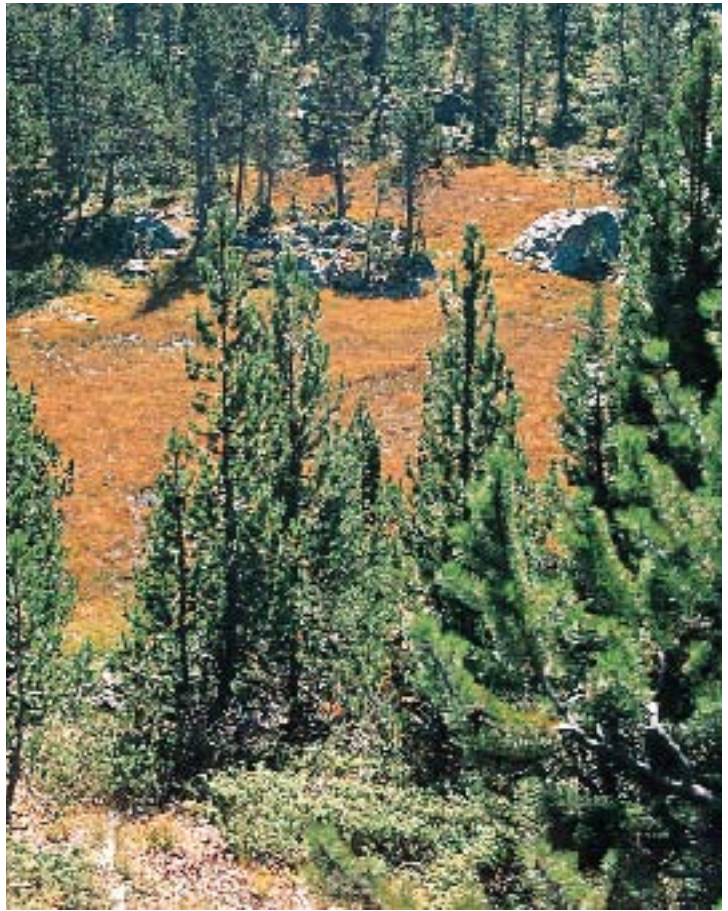
## Scarichi nell'acqua

### ASPETTI DIRETTI

Gli scarichi idrici facenti capo alle attività di competenza del Parco sono unicamente dovuti ai reflui civili dei servizi igienici del Centro Visitatori e della Direzione Parco (recapitanti in pubblica fognatura) ed a quelli dell'alpeggio di Pra Oursie, gestito dal Parco (recapitante in corpo idrico superficiale, previo trattamento mediante fossa Imhoff).

### ASPETTI INDIRETTI

Gli scarichi idrici dovuti ad attività di terzi sono quelli derivanti dalle attività agropastorali e selvicolturali e quelli del rifugio. Entrambe le tipologie di scarichi recapitano in corpi idrici superficiali. Gli scarichi idrici provenienti da alpeggi non risultano soggetti ad alcuna autorizzazione (ai sensi dell'art.3 della L.R. 59/82),



mentre quello del rifugio, provvisto di apposita sezione di trattamento, è regolarmente autorizzato.

L'aspetto è stato valutato come significativo relativamente agli scarichi recapitanti in corpi idrici superficiali in quanto si ritiene necessario approfondire la conoscenza delle possibili alterazioni locali della qualità delle acque e delle biocenosi acquatiche (ittiofauna, vegetazione ripariale, macroinvertebrati acquatici) dovute al carico organico proveniente sia da sorgenti puntiformi che diffuse ed alle caratteristiche litologiche dei terreni attraversati dal reticolo idrografico. Come già indicato in precedenza nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005 sono state previste apposite iniziative di monitoraggio della qualità dei corpi idrici superficiali di concerto con ARPA e Consorzio Pesca. Anche in questo caso è in programma una sistematica verifica puntuale sul territorio delle caratteristiche degli scarichi esistenti con la conseguente realizzazione di un archivio informatizzato e georeferenziato, estendendo tale ricognizione anche all'area di previsto ampliamento.

Le attività di sorveglianza sul territorio esercitate dai Guardiaparco prevedono, come da apposita procedura, il controllo periodico di tutti gli alpeggi e pascoli, garantendo così la possibilità

Torbiera circondata da pini uncinati

di rilevare con tempestività ogni comportamento anomalo (gestione deiezioni e liquami) pregiudizievole della qualità dei corpi idrici.

### Produzione e gestione dei rifiuti

L'aspetto ambientale "rifiuti" risulta essere il più rilevante tra quelli valutati come non significativi (significatività = 6) e si è comunque ritenuto opportuno specificare in sede di Dichiarazione Ambientale alcune informazioni ad esso relative.

Il Mont Glacier  
dal Gran Lac

#### ASPETTI DIRETTI

La produzione di rifiuti da parte dell'Ente Parco è pressoché trascurabile essendo principalmente limitata ai rifiuti provenienti dalle normali attività di ufficio che vengono conferiti ai cassonetti della raccolta RSU comunale (presso la quale è attiva la raccolta differenziata di carta e vetro). Tutte le attività di manutenzione di mezzi e strutture sono date in affidamento a ditte esterne.

#### ASPETTI INDIRETTI

La principale fonte di produzione di rifiuti è dovuta alla frequentazione turistica ed è costituita dai rifiuti dovuti ai pasti consumati dagli escursionisti. Lungo la rete sentieristica non è presente alcun punto di conferimento sia per problemi logistici relativi ad un eventuale servizio di raccolta, sia per evitare che tali residui possano attirare la fauna selvatica con conseguenti interferenze sui relativi comportamenti animali e problematiche di ordine igienico-sanitario.

I turisti devono quindi mantenere con sé i rifiuti prodotti sino a quando non raggiungono i cassonetti della raccolta comunale, dislocati all'esterno del Parco presso i principali punti di accesso raggiungibili in auto (Località Covarey e strada per Petit Mont Blanc-Dondena in Comune di Champorcher).

I rifiuti prodotti invece presso il rifugio sono stoccati in modo differenziato a cura del gestore e vengono periodicamente conferiti a valle mediante elitransporto, nel rispetto delle normative regionali vigenti. Le stesse modalità possono essere seguite dai conduttori dei pascoli e degli alpeggi, in alternativa al trasporto diretto ai centri di raccolta comunali esterni al Parco.

Per quanto all'influenza esercitata dall'Ente Parco su tale aspetto, oltre alle attività di informazione e controllo del rispetto da parte dei turisti e di terzi dei divieti imposti dal Piano di Gestione Territoriale, una apposita procedura operativa prevede una verifica puntuale e sistematica da parte dei Guardiaparco della presenza di rifiuti o di altro materiale potenzialmente inquinante e/o inerti non correttamente stoccati presso torbiere e zone umide, alpeggi, pascoli e cantieri temporanei.

Inoltre, nell'ambito del Programma Ambientale 2003-2005 è prevista l'attivazione di iniziative di

collaborazione con gli Enti locali per l'ottimizzazione del servizio di raccolta rifiuti e l'attivazione di un servizio diretto di controllo dell'efficienza del servizio di raccolta rifiuti nelle aree esterne al Parco durante i week-end periodo estivo, a partire dal 2003.



Lac de Pana  
Sullo sfondo  
il Cervino



**Compendio di dati quantitativi**

Di seguito si riporta un sintetico compendio dei dati quantitativi disponibili relativamente alle attività dell'organizzazione.

**Uso delle risorse naturali e delle materie prime – Acqua****ACQUA: CARATTERIZZAZIONE QUANTITATIVA**

Centro di consumo	2000	2001	2002	Note
Centro Visitatori	83 m <sup>3</sup>	646 m <sup>3</sup>	118 m <sup>3</sup>	L'incremento nel 2001 è dovuto al fatto l'Acquedotto ha fatturato anche i consumi 2000-2001 riferiti ad una fontana presente nel Centro Visitatori (non più fatturati dal 2002). I consumi idrici della Direzione Parco non sono soggetti a fatturazione da parte dell'Acquedotto comunale.

**Uso delle risorse naturali e delle materie prime - Energia elettrica****ENERGIA ELETTRICA: CARATTERIZZAZIONE QUANTITATIVA**

Centro di consumo	2000 [kWh]	2001 [kWh]	2002 [kWh]	Note
Centro Visitatori	24.657	25.360	16.781	I dati relativi al 2000 e del 2001 costituiscono stime del consumo reale
Direzione Parco	4.031	6.148	4.310	-
Totale	28.688	31.508	21.091	-
<b>TEP</b> (tonnellate equivalenti di petrolio)	<b>7,17</b>	<b>7,88</b>	<b>5,27</b>	1000 kWh = 0.25 TEP

**Uso delle risorse naturali e delle materie prime - Carburanti**

49

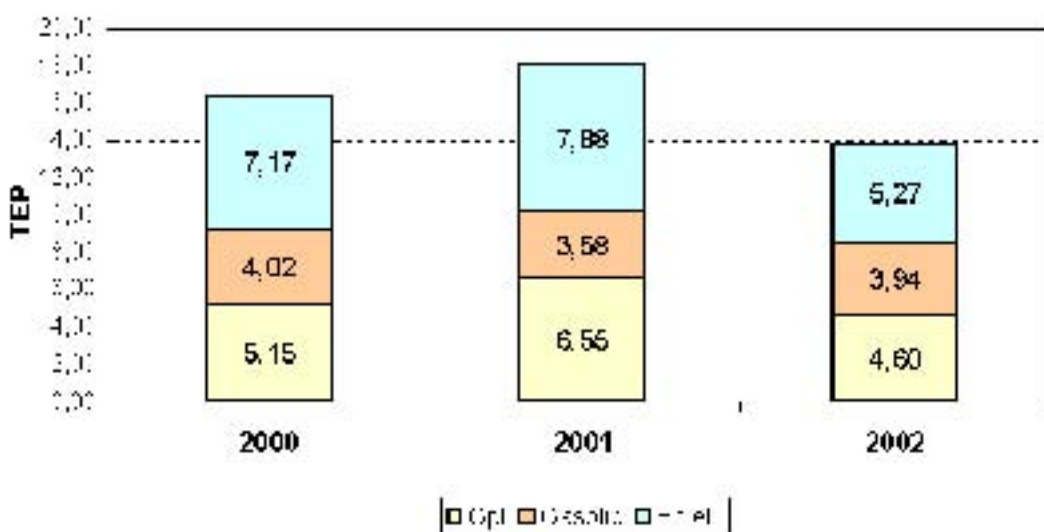
**CARBURANTI: CARATTERIZZAZIONE QUANTITATIVA** (dati da fatture di acquisto)

Centro di consumo	Tipologia carburante	2000 [kWh]	2001 [kWh]	2002 [kWh]	Note
Automezzi di servizio	Gasolio [l]	3.166	2.767	2.837	-
Riscaldamento e produzione acqua calda Centro Visitatori	Gpl [l]	8.290	10.340	7.250	-
Riscaldamento e produzione acqua calda Direzione Parco	Gasolio [l]	1.290	1.120	1.531	-
Illuminazione e servizi Alpeggio Pra Oursie (gruppo elettrogeno)	Gasolio [l]	n.d.	80	0	-
Uso cucina presso edifici	Gpl [l]	n.d.	195	150	bombole da 25 kg e 15 kg (0,565 kg/l)
<b>TOTALE</b>	<b>GASOLIO [l]</b>	<b>4.456</b>	<b>3.967</b>	<b>4368</b>	
	<b>GPL [l]</b>	<b>8.290</b>	<b>10.535</b>	<b>7400</b>	
	<b>TEP</b> (tonnellate equivalenti di petrolio)	<b>9,17</b> (4,02+5,15)	<b>10,12</b> (3,58+6,55)	<b>8,54</b> (3,94+4,60)	1 t Gpl = 1,10 TEP 1 t Gasolio = 1,08 TEP (Gasolio = 0,835 kg/lt)

Fatti salvi i valori dei consumi stimati (energia elettrica Centro Visitatori) il leggero incremento dei consumi totali nel 2001 è essenzialmente ascrivibile all'aumento delle presenze nei locali visita e nella foresteria del Centro Visitatori localizzato nei mesi più freddi, con conseguenti maggiori esigenze di riscaldamento e produzione di acqua calda mediante gpl.

Al fine di ottimizzare la quantificazione dell'aspetto ambientale "Uso delle risorse naturali e delle materie prime" ed eventualmente valutare possibili interventi di miglioramento, nell'ambito del SGA è stata istituita una apposita procedura per la rilevazione dei dati di ogni centro di consumo su base mensile.

**Consumi totali Ente Parco**



**Emissioni nell'aria**

In assenza di significative sorgenti puntiformi di emissioni in atmosfera l'unica possibile caratterizzazione quantitativa è quella riferibile alla conversione dei consumi di carburante (gasolio) in emissioni equivalenti.

**EMISSIONI EQUIVALENTI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI GASOLIO**

Inquinanti	2000	2001	2002	Fattori di conversione
NOx [kg]	19.2	17.1	18.8	4.30 g/l
SOx [kg]	22.7	20.2	22.3	5.10 g/l
Polveri [kg]	2.0	1.7	1.9	0.44 g/l

## 7. Obiettivi e target ambientali

Gli obiettivi ed i target ambientali costituiscono gli impegni di miglioramento che l'organizzazione assume volontariamente al fine di dare seguito a quanto espresso nella Politica Ambientale. Gli obiettivi ambientali specificano i campi di azione prioritari per l'attuazione delle linee espresse dalla Politica Ambientale, nell'ottica del miglioramento continuo e sono prioritariamente volti a perseguire il mantenimento della conformità normativa e il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'organizzazione, specie per quanto riguarda gli aspetti ambientali valutati come significativi.

Ad ogni obiettivo sono correlati uno o più target: i target ambientali rappresentano dei requisiti particolareggiati di prestazione, quantificati per quanto possibile, che devono essere stabiliti e raggiunti per conseguire gli obiettivi ambientali cui sono correlati.

La determinazione di ciascun target ambientale viene condotta sulla base di un'approfondita e realistica analisi delle attività connesse al conseguimento degli obiettivi e la loro individuazione tiene anche in opportuna considerazione sia le risorse economiche a disposizione dell'organizzazione sia la migliore tecnologia disponibile.

Il Programma Ambientale è il documento attraverso il quale vengono specificate e rese operative le azioni da intraprendere per il raggiungimento di obiettivi e target ambientali.

All'interno del Programma Ambientale per ogni target sono specificate nel dettaglio le azioni da intraprendere per il relativo raggiungimento, indicando il responsabile della relativa attuazione (interno all'organizzazione), le risorse destinate in termini di personale (interno e/o esterno) ed economiche (investimenti preventivi, ove applicabile) e la scadenza temporale per il completamento delle singole azioni.

Lo stato di avanzamento di ogni azione specificata nel Programma Ambientale 2003-2005 (attivo dal 2002), è mantenuto costantemente sotto controllo mediante una apposita procedura, anche grazie all'utilizzo di appositi indicatori di tipo quantitativo (ove applicabili) che operativamente ne permettono il controllo.

Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi e target dell'organizzazione corredati di indicatori e relative scadenze temporali.

Va specificato che in tale prospetto viene riportata unicamente la scadenza temporale di ogni

singolo target (tale data rappresenta il termine temporale più lontano per il completamento di ogni singola tappa intermedia costituita dalle scadenze previste per ogni singola azione da intraprendere).

La responsabilità relativa all'attuazione del Programma Ambientale è posta a capo del RSGA (ad esclusione degli obiettivi relativi all'approfondimento della conoscenza delle derivazioni e degli scarichi presenti sul territorio, al controllo dell'efficienza del servizio raccolta rifiuti durante i week-end periodo estivo ed all'acquisizione di informazioni di carattere ambientale relative ad attività/infrastrutture di terzi nell'area di previsto ampliamento il cui completamento è stato affidato al Responsabile Ufficio Tecnico).

Eventuali obiettivi attualmente non quantificabili saranno definiti negli aggiornamenti annuali della Dichiarazione Ambientale.

ASPETTO AMBIENTALE SIGNIFICATIVO/ PRINCIPI POLITICA AMBIENTALE	OBIETTIVI AMBIENTALI	TARGET AMBIENTALI	INDICATORE	SCADENZA	
Effetti sulla biodiversità	Approfondimento conoscenza della composizione floristico-vegetazionale dell'area protetta ed ottimizzazione della gestione dei dati	Riordino e validazione degli archivi floristico-vegetazionali con predisposizione database informatizzato e restituzione su GIS di almeno 5.000 records	N° records archiviati	Giugno 2005	
		Estrazione dati floristici disponibili in archivi regionali, con individuazione delle specie rare e/o sensibili sulla base della Carta Floristica Regionale e loro cartografia puntuale su GIS	N° dati archiviati N°specie considerate	Giugno 2005	
		Ricerca sul territorio e localizzazione su GIS di stazioni delle specie rare e/o sensibili e continuo aggiornamento	N° specie considerate N° medio stazioni per specie	Dicembre 2003 (è previsto il continuo aggiornamento)	
		Programmazione studi floristici (raccolta dati bibliografici e di archivio e campagna di raccolta dati su terreno) su area di previsto ampliamento su licheni, brioflora, flora vascolare	N° classi considerate	Dicembre 2005	
	Approfondimento conoscenza della composizione faunistica dell'area protetta ed ottimizzazione della gestione dei dati	Riordino e validazione degli archivi faunistici con predisposizione database informatizzato e restituzione su GIS di almeno 20.000 records concernenti tutte le specie di vertebrati segnalate in loco	N° records archiviati N° specie di vertebrati cartografate	Dicembre 2005	
		Approfondimento conoscenze sulla componente idrobiologica (macroinvertebrati acquatici ed ittiofauna) ed effettuazione di una campagna di monitoraggio su almeno 5 sezioni sul reticolo idrografico in collaborazione con ARPA e Consorzio Regionale Pesca	N° di sezioni monitoraggio sul reticolo idrografico	Dicembre 2005	
		Programmazione studi faunistici riguardanti almeno 7 classi (raccolta dati bibliografici e di archivio e campagna di raccolta dati su terreno) su area di previsto ampliamento	N° classi considerate	Dicembre 2005	
	Interventi di tutela e valorizzazione delle aree a pascolo	Programmazione studi su specie e gruppi di specie faunistiche tipiche di ambienti a prevalente vegetazione erbacea con approfondimento specifico su almeno un gruppo di insetti tipico degli ambienti in esame	N° specie considerate	Dicembre 2005	
		Perimetrazione aree a pascolo nell'area di previsto ampliamento e localizzazione su GIS	-	Dicembre 2004	
		Definizione ed attivazione protocollo di utilizzo delle aree pascolive e criteri di qualifica per la cessione a terzi del logo del Parco mediante consultazioni con tutti i proprietari ed i conduttori dei fondi	N° soggetti aderenti	Giugno 2004	
	Rischio di incidenti ambientali	Migliorare l'efficacia delle attività di sorveglianza relative al rischio di incidenti ambientali	Ottimizzazione delle attività di sorveglianza relative al rischio di incendi boschivi, mediante la definizione di procedure coordinate con il Corpo Forestale della Valle d'Aosta ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco	-	Dicembre 2005
			Ottimizzazione delle attività di sorveglianza relative al rischio di diffusione di epizootie dal bestiame monticato alla fauna selvatica mediante la definizione di procedure coordinate con il Servizio Veterinario Regionale, Ufficio Bonifiche, Comuni e Comunità Montane ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco	-	Dicembre 2005
Ottimizzazione delle attività di sorveglianza relative al rischio idrogeologico e valanghivo mediante la definizione di procedure coordinate con la Protezione Civile ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco			-	Dicembre 2005	
Uso delle risorse naturali - acqua	Approfondimento conoscenza derivazioni presenti sul territorio	Verifica diretta sul territorio della consistenza delle 31 derivazioni esistenti; individuazione e verifica diretta sul territorio di tutte le derivazioni presenti nell'area di previsto ampliamento; localizzazione su GIS di tutte le informazioni acquisite	N° derivazioni controllate	Dicembre 2005	
Uso del terreno	Cfr. obiettivo 3	-	-	-	

ASPETTO AMBIENTALE SIGNIFICATIVO/ PRINCIPI POLITICA AMBIENTALE	OBIETTIVI AMBIENTALI	TARGET AMBIENTALI	INDICATORE	SCADENZA
Scarichi nell'acqua	Approfondimento conoscenza scarichi presenti sul territorio e qualità corpi idrici superficiali	Verifica diretta sul territorio della consistenza degli scarichi esistenti; individuazione e verifica diretta sul territorio di tutti gli scarichi presenti nell'area di previsto ampliamento; localizzazione su GIS di tutte le informazioni acquisite	N° scarichi controllati	Dicembre 2005
		Approfondimento conoscenze sulla qualità chimico-fisica dei corpi idrici superficiali ed effettuazione di una campagna di monitoraggio in collaborazione con ARPA su almeno 5 sezioni	N° di sezioni monitoraggio sul reticolo idrografico	Dicembre 2004
P.A.: "incrementare l'attuale livello di conoscenza e monitoraggio delle diverse componenti ambientali"	Monitoraggio qualità aria	Studio preliminare per l'attivazione di una apposita campagna monitoraggio in collaborazione con ARPA	-	Giugno 2003
P.A.: "ottimizzare, ove possibile, le attuali modalità di intervento diretto di gestione e monitoraggio del territorio"	Ottimizzazione modalità di gestione dei dati ambientali	Istituzione registro voli alpini coordinata con il Corpo Forestale della Valle d'Aosta ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco	-	Dicembre 2003
		Istituzione registro gestione faunistica (reintroduzioni e ripopolamenti, catture, abbattimenti, controlli sanitari, detenzione reperti fauna protetta) coordinata con il Corpo Forestale della Valle d'Aosta ed il Servizio Veterinario Regionale ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco	-	Dicembre 2003
		Istituzione procedura rilevazione frequentazione turistica, imposizione della stessa all'interno dei disciplinari di incarico a terzi relativi alla gestione dei servizi informativi	-	Giugno 2003 <b>Completato nel Dicembre 2002</b>
		Istituzione registro sanzioni amministrative mancato rispetto divieti ed attivazione specifiche attività di formazione ed addestramento dei Guardiaparco	-	Giugno 2003
P.A.: "favorire la fruizione didattica e turistica del Parco; promuovere e sostenere attività .. al fine di garantire vantaggi di tipo economico e culturale per le popolazioni locali"	Miglioramento infrastrutture ricettive e di servizio in aree esterne al Parco	Consultazione formale degli Enti locali per attivare iniziative comuni volte al miglioramento delle infrastrutture viarie (strade, parcheggi) e del servizio raccolta rifiuti ed a favorire l'organizzazione di adeguate strutture ricettive (alberghi, campeggi, etc.) in aree esterne al Parco	-	Dicembre 2003
P.A.: "ottimizzare le modalità di sorveglianza sul territorio, con particolare riferimento al controllo di visitatori ed attività svolte da terzi"	Acquisizione di informazioni di carattere ambientale e relative ad attività/infrastrutture di terzi nell'area di previsto ampliamento	Acquisizione di informazioni e relativa localizzazione su GIS in merito alle attività/infrastrutture di terzi nell'area di previsto ampliamento, completando almeno le informazioni relative a viabilità e patrimonio edilizio	N° di elementi antropici	Dicembre 2005

## 8. Gestione delle normative ambientali

E' impegno prioritario del Parco Naturale del Mont Avic mantenere la conformità con tutte le leggi e i regolamenti vigenti in campo ambientale applicabili alle proprie attività, così come specificato nella Politica Ambientale, nonché, nei limiti delle proprie competenze e nell'ambito delle attività di sorveglianza sul territorio, garantire il rispetto da parte di visitatori, di terzi che operano nell'area in esame, in modo da prevenire e controllare, ove possibile, ogni forma di inquinamento ed impatto sull'ambiente.

Vi è da evidenziare che una organizzazione come l'Ente Parco non risulta soggetta a particolari adempimenti e prescrizioni normative quali quelle tipiche di una attività produttiva; è stato

comunque ritenuto opportuno individuare tutte le principali norme che regolano o possono influenzare le attività svolte da terzi sul territorio anche per poter ottimizzare le attività di controllo svolte dai Guardiaparco, fatti salvi i limiti della loro giurisdizione.

Una apposita procedura garantisce la gestione, la registrazione ed il continuo aggiornamento delle disposizioni normative in campo ambientale a livello comunitario, nazionale e locale.

Viene di seguito riportato un elenco delle principali leggi e norme applicabili alla data di convalida della presente Dichiarazione Ambientale estratto dal Registro Normativo istituito presso il Parco.

Oggetto	Fonte normativa
<b>REQUISITI GENERALI E GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO</b>	-
<b>L.R. 17/77</b> Protezione della flora alpina	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>Dir. 79/409/CEE - 2/4/79 (Direttiva Uccelli)</b> Conservazione degli uccelli selvatici	Comunità Europea
<b>L.R. 66/89</b> Norme per l'istituzione del parco naturale del "Mont Avic"	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>L. 394/91</b> Legge quadro sulle aree protette	Stato Italiano
<b>L.R. 30/91</b> Norme per l'istituzione di aree protette	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>L.R. 31/91</b> Modificazioni alla legge regionale 19 ottobre 1989, n.66	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>Dir. 92/43/CEE - 21/5/92 (Direttiva Habitat)</b> Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Comunità Europea
<b>D.P.G.R. 1289/92</b> Riconoscimento della qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza a persone assunte dall'Ente Parco naturale Mont Avic	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>L.R. 64/94</b> Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>D.C.R. 735/X - 22/06/94</b> Approvazione del testo definitivo del piano di gestione territoriale del Parco Naturale del Mont Avic, ai sensi della legge regionale 19 ottobre 1989, n.66	Regione Autonoma Valle d'Aosta

Oggetto	Fonte normativa
<b>L.R. 42/96</b> Disciplina delle professioni di guida turistica e di accompagnatore turistico	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>Piano Regolatore Generale Comune di Champdepraz</b> vigente dal 16/02/96	Comune
<b>D.P.R. 357/97</b> Regolamento recante attuazione della Dir. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche	Stato Italiano
<b>L.R. 11/98</b> Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>D.M. 3/4/00</b> Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Dir. 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Dir. 92/43/CEE	Stato Italiano
<b>L. 353/00</b> Legge-quadro in materia di incendi boschivi	Stato Italiano
<b>L.R. 16/01</b> Modificazioni alla legge regionale 19 ottobre 1989, n.66	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>EMISSIONI NELL'ATMOSFERA</b>	-
<b>D.P.R. 412/93</b> Regolamento recante norma per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art.4, comma 4, della L. n° 10 del 09/01/91	Stato Italiano
<b>D.P.R. 551/99</b> Regolamento recante modifiche al D.P.R. n° 412 del 26/08/93, in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia	Stato Italiano
<b>SCARICHI NEI CORPI IDRICI ED UTILIZZO RISORSE IDRICHE</b>	-
<b>R.D. 1775/33</b> Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici	Stato Italiano
<b>L.R. 59/82</b> Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>D. Lgs. 275/93</b> Riordino in materia di concessione di acque pubbliche	Stato Italiano
<b>L. 36/94</b> Disposizioni in materia di risorse idriche	Stato Italiano
<b>Autorizzazione allo scarico proveniente da insediamento civile in località Pra Oursie (28/8/95)</b>	Comune di Champdepraz
<b>D. Lgs. 152/99</b> Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	Stato Italiano
<b>D. Lgs. 258/00</b> Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128	Stato Italiano

Oggetto	Fonte normativa
<b>D. Lgs. 31/01</b> Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano	Stato Italiano
<b>RIFIUTI E CONTAMINAZIONE DEL SUOLO</b>	-
<b>L.R. 37/82</b> Norme per lo smaltimento dei rifiuti solidi	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>Regolamento regionale 6/95</b> Norme tecniche per lo stoccaggio, il trattamento, la maturazione ed il riutilizzo dei reflui zootecnici	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>D. Lgs. 22/97</b> Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	Stato Italiano
<b>Delibera n.9/00</b> Regolamento comunale per il servizio di nettezza urbana	Comune di Champdepraz
<b>RUMORE</b>	-
<b>L. 447/95</b> Legge quadro sull'inquinamento acustico	Stato Italiano
<b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</b>	-
<b>D.P.C.M. 377/88</b> Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale	Stato Italiano
<b>D.P.R. 12/4/96</b> Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale	Stato Italiano
<b>L.R. 14/99</b> Nuova disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1991, n. 6 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale)	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>ENERGIA</b>	-
<b>L. 10/91</b> Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia	Stato Italiano
<b>L.R. 43/98</b> Modificazioni alla legge regionale 20 agosto 1993, n. 62 (Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili)	Regione Autonoma Valle d'Aosta
<b>PRINCIPALI NORME GENERALI SICUREZZA LUOGHI DI LAVORO</b>	-
<b>D. Lgs. 277/91</b> Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 legge 30 luglio 1990, n. 212	Stato Italiano
<b>D. Lgs. 626/94</b> Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE, 93/88/CEE, 97/42/CE e 1999/38/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro	Stato Italiano
<b>D. Lgs. 494/96</b> Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili	Stato Italiano

## 9. Coinvolgimento dei dipendenti e comunicazione

Il Parco Naturale del Mont Avic promuove la sensibilizzazione, informazione, formazione, ed addestramento di tutto il personale coinvolto direttamente o indirettamente dalle attività previste dal SGA.

Il personale deve essere sensibilizzato sull'importanza di perseguire la Politica e gli obiettivi ambientali dell'organizzazione e sull'importanza del proprio contributo nel rispettare i requisiti e le procedure del Sistema di Gestione Ambientale; deve inoltre essere consapevole degli aspetti ambientali significativi e degli impatti, reali o potenziali delle proprie attività lavorative e dei benefici per l'ecosistema dovuti ad una migliore efficienza ambientale ed al raggiungimento di obiettivi e target ambientali.

Il personale deve inoltre essere consapevole dei ruoli e delle responsabilità, delle potenziali conseguenze derivanti da difformità a procedure operative e dell'importanza della conformità agli adempimenti normativi e della preparazione alle azioni di prevenzione e risposta alle situazioni di emergenza.

Tutto il personale di ruolo ha già partecipato ad apposite attività di sensibilizzazione e formazione specifica sulle procedure di competenza sino dalla prima implementazione del SGA. Per quanto riguarda il 2003 nel Piano annuale di sensibilizzazione, formazione ed addestramento sono inoltre previste specifiche attività di formazione sulle procedure di competenza (Controllo operativo, Preparazione alle emergenze e risposta, Sorveglianza e misurazioni) per il proprio personale di ruolo (Guardiaparco e Responsabile Ufficio Tecnico), corredate di appositi interventi di sensibilizzazione per i soggetti operanti per conto del Parco (operai forestali stagionali e responsabili servizi informativi del Centro Visitatori) nel mese di aprile, in preparazione al periodo di massima frequentazione turistica. In ottobre sono invece previste attività di formazione per il proprio personale sull'applicazione delle procedure per il periodo invernale. Il totale ore preventivato per le attività di sensibilizzazione e formazione del 2003 è pari a circa 30 ore effettive.

Tutti i dipendenti di ruolo e stagionali partecipano periodicamente a incontri di formazione/informazione sulla sicurezza del lavoro ai sensi del D.Lgs. 626/94. Per i Guardiaparco sono

stati organizzati interventi di aggiornamento riguardanti aspetti connessi sia con le funzioni di vigilanza (prevenzione e repressione di illeciti ambientali, procedure amministrative e di polizia giudiziaria), sia con le attività di monitoraggio faunistico. Il Responsabile Ufficio Tecnico dell'Ente ha seguito progettazioni e appalti di lavori pubblici eseguiti dal Parco per conto della Regione con l'ausilio di consulenti esterni.

Attività di sensibilizzazione ed informazione sono rivolte anche a terzi che operano sul territorio di competenza del Parco (proprietari e/o conduttori di fondi, gestore rifugio, gestore riserva di pesca, etc.), nonché ai turisti ed ai residenti. In particolare sono in programma per il 2003 due incontri pubblici per la divulgazione dell'ottenimento della certificazione ISO14001 e della registrazione EMAS ed una riunione pubblica rivolta alla sensibilizzazione sul SGA del Parco dei terzi operanti sul territorio.

Il Parco Naturale del Mont Avic garantisce un flusso di informazioni costante e sistematico relativo al SGA all'interno dell'organizzazione, ed assicura la ricezione, la documentazione e la risposta ad ogni pertinente osservazione, suggerimento, comunicazione di carattere ambientale proveniente dall'esterno.

Le comunicazioni gestite nell'ambito del SGA riguardano in generale le problematiche di carattere ambientale connesse direttamente o indirettamente con le attività o servizi gestiti o forniti nell'ambito del Parco stesso.

Le comunicazioni interne possono essere comunicazioni provenienti dal personale e destinate al RSGA ovvero comunicazioni di quest'ultimo al personale dell'organizzazione.

La partecipazione del proprio personale al miglioramento dell'efficacia del SGA è ritenuta di fondamentale importanza. Il Modulo di comunicazione interna è lo strumento codificato per la registrazione di ogni segnalazione proveniente dal personale finalizzata a migliorare le prestazioni e l'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, anche segnalando eventuali non conformità.

Per le comunicazioni esterne i soggetti possono essere, a titolo indicativo, le Autorità competenti (Regione, Comunità Montana, Comune,

Corpo Forestale, Servizio Veterinario, ARPA, etc.), terzi operanti presso il Parco, residenti, turisti ed altri.

Particolare interesse è rivolto alla gestione dei rapporti con i soggetti istituzionali che a vario titolo hanno competenze sul territorio gestito dall'organizzazione. Il Parco Naturale del Mont Avic ricerca la collaborazione ed il coordinamento delle proprie attività con quelle di tutti i soggetti interessati al fine di perseguire in modo efficace la conservazione, salvaguardia e valorizzazione di territorio, ecosistemi e biodiversità.

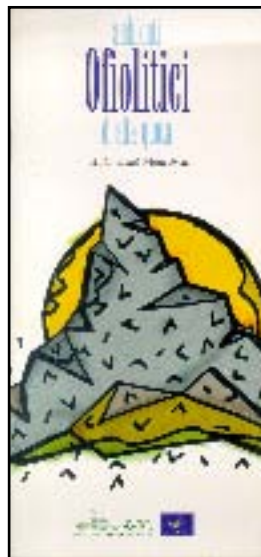
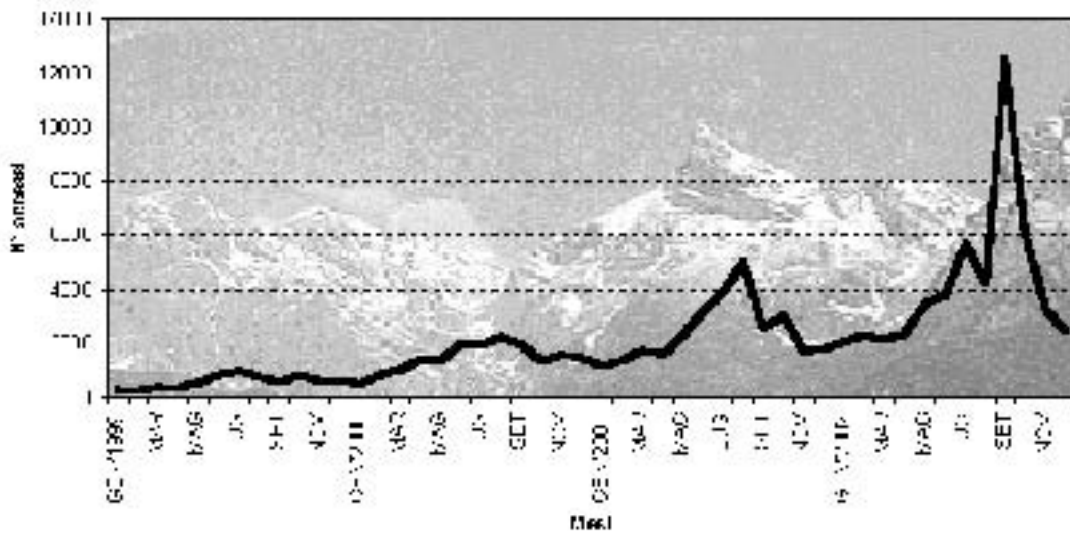
Il RSGA garantisce le comunicazioni in materia ambientale con le parti interessate, interne ed esterne, secondo una apposita procedura di

Gestione delle comunicazioni, che disciplina per entrambi i tipi di comunicazione la ricezione, la registrazione e la relativa risposta.

Un importante mezzo di comunicazione esterna è costituito da internet. Nel seguente prospetto si riportano i dati disponibili relativi alle statistiche di accesso al sito [www.parks.it/parco.mont.avic/](http://www.parks.it/parco.mont.avic/) per gli anni dal 1999 al 2002, che evidenziano un trend in netta crescita dei contatti. Tali valori verranno confrontati con quelli dei prossimi anni per valutare il prevedibile incremento di "appetibilità" delle informazioni relative al Parco ascrivibile all'ottenimento della certificazione ISO14001 e della registrazione EMAS ed alla relativa pubblicizzazione.

	1999	2000	2001	2002
<b>GEN</b>	332	533	1.150	2.062
<b>FEB</b>	289	840	1.387	2.301
<b>MAR</b>	439	1.034	1.753	2.156
<b>APR</b>	376	1.366	1.627	2.320
<b>MAG</b>	594	1.395	2.315	3.473
<b>GIU</b>	847	1.987	3.146	3.799
<b>LUG</b>	1.005	1.993	3.937	5.699
<b>AGO</b>	796	2.212	5.063	4.239
<b>SET</b>	563	1.993	2.556	12.519
<b>OTT</b>	837	1.341	3.073	6.051
<b>NOV</b>	646	1.625	1.678	3.251
<b>DIC</b>	633	1.505	1.781	2.489
<b>Media Mensile</b>	<b>613</b>	<b>1.485</b>	<b>2.455</b>	<b>4.196</b>
<b>Totale</b>	<b>7.357</b>	<b>17.824</b>	<b>29.466</b>	<b>50.359</b>

Accessi al sito internet www.parks.it



Opuscoli informativi del Parco Naturale del Mont Avic





## 10. Glossario

### **Acque risorgive**

Acque che appaiono in superficie dopo un corso sotterraneo.

### **Antropico**

Relativo alla distribuzione ed attività dell'uomo.

### **Analisi ambientale**

Esauriente analisi iniziale dei problemi, dell'impatto e delle prestazioni ambientali connesse all'attività di un'organizzazione.

### **Ambiente**

Contesto nel quale una organizzazione opera, comprendente l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora, la fauna, gli esseri umani e le loro interazioni.

### **Aspetto ambientale**

Elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente dando origine ad un impatto. Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha o può avere un impatto ambientale significativo.

### **Audit ambientale**

Strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati a proteggere l'ambiente al fine di: facilitare il controllo gestionale dei comportamenti che possono avere un impatto sull'ambiente; valutare la conformità alla Politica Ambientale compresi gli obiettivi e i target ambientali dell'organizzazione.

### **Biotopo**

Unità ambientale caratterizzata dalla presenza di forme particolari di organismi viventi.

### **Comunità**

Tutte le popolazioni che occupano una data area.

### **Dichiarazione ambientale**

Strumento per fornire al pubblico ed a altri soggetti interessati informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali dell'organizzazione nonché sul continuo miglioramento della prestazione ambientale.

### **Ecosistema**

Unità funzionale composta da una comunità di esseri viventi (componente biotica) e non viventi (componente abiotica), dai flussi di energia e dalle loro interazioni.

### **Falde**

Acque sotterranee.

### **Flora vascolare**

Piante con sistemi di vasi linfatici (pteridofite, gimnosperme e angiosperme).

### **Gabbro**

Roccia intrusiva derivante da magmi basici.

### **Glaciale wurmiano**

Periodo del quaternario in cui è avvenuta l'ultima espansione glaciale

### **Habitat**

Complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

### **Impatto ambientale**

Qualsiasi modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle attività, prodotti e servizi di un'organizzazione.

### **Macroinvertebrati**

Organismi di norma lunghi almeno un millimetro appartenenti ai gruppi quali gli insetti, i crostacei, i molluschi e gli irudinei.

### **Metamorfismo**

Trasformazione mineralogica e strutturale di rocce dovuta al mutare delle condizioni di temperatura e pressione o all'attività di fluidi.

### **Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali**

Processo di miglioramento, di anno in anno, dei risultati misurabili del Sistema di Gestione Ambientale relativi alla gestione da parte di un'organizzazione dei suoi aspetti ambientali significativi in base alla sua politica e ai suoi obiettivi e ai target ambientali; questo miglioramento dei risultati non deve necessariamente verificarsi simultaneamente in tutti i settori di attività.

**Obiettivo ambientale**

Obiettivo ambientale complessivo, conseguente alla Politica Ambientale, che l'organizzazione si prefigge di raggiungere, quantificato per quanto possibile.

**Ofioliti**

Falde rocciose costituite da peridotiti, serpentiniti, gabbri e basalti.

**Organizzazione**

Società, azienda, impresa, autorità o istituzione, o parte o combinazione di essi, con o senza personalità giuridica pubblica o privata, che ha amministrazione e funzioni proprie.

**Peridotite**

Roccia intrusiva ultrabasica che costituisce il mantello terrestre.

**Politica Ambientale**

Obiettivi e principi generali di azione di un'organizzazione rispetto all'ambiente, ivi compresa la conformità a tutte le pertinenti disposizioni regolamentari sull'ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali; tale Politica Ambientale costituisce il quadro per fissare e riesaminare gli obiettivi e i target ambientali.

**Popolazione**

Gruppi di individui di ogni specie.

**Prestazione ambientale**

I risultati della gestione degli aspetti ambientali da parte di un'organizzazione.

**Prevenzione dell'inquinamento**

Impiego di processi, pratiche, materiali o prodotti che evitano, riducono o controllano l'inquinamento, tra cui possono annoverarsi riciclaggio, trattamento, modifiche dei processi, meccanismi di controllo, uso efficiente delle risorse e sostituzione dei materiali.

**Programma Ambientale**

Descrizione delle misure (responsabilità e mezzi) adottate o previste per raggiungere obiettivi e target ambientali e relative scadenze.

**Quaternario**

Era geologica più recente nella quale fece la comparsa l'uomo; comprende sia il Pleistocene che l'Olocene.

**Rocce sedimentarie**

Rocce costituite da frammenti e particelle minerali finissime provenienti da distruzione e precipitazione chimica di rocce preesistenti, o costituite direttamente da organismi quali i coralli.

**Serpentinite**

Roccia costituita da serpentino e magnetite, derivata dall'alterazione delle peridotiti.

**Sfagni**

Gruppo di Briofite caratteristico di torbiere e paludi.

**Sistema di Gestione Ambientale (SGA)**

Parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la Politica Ambientale.

**Soggetto interessato**

Individuo o gruppo, comprese le autorità, interessato alle o dalle prestazioni ambientali di un'organizzazione.

**Target ambientale**

Requisito particolareggiato di prestazione, quantificato per quanto possibile, applicabile all'organizzazione o a parti di essa, che deriva dagli obiettivi ambientali e deve essere stabilito e raggiunto per conseguire gli obiettivi medesimi.

**Torba**

Roccia sedimentaria molto particolare contenente un'elevatissima percentuale di acqua.



Région Autonome  
de la Vallée d'Aoste

Regione Autonoma  
Valle d'Aosta

Assessorato Agricoltura  
e Risorse Naturali  
Servizio Gestione  
Risorse Naturali



Parco Naturale  
del Mont Avic

SUPPORTO SCIENTIFICO:



Politecnico di Torino

Dipartimento di Georisorse e Territorio  
Settore Ecologia Applicata

**CREDITO FOTOGRAFICO**

R. Barbero, M. Bocca,  
M. Bovio, M. Broglio,  
C. Comoglio, R. Facchini,  
L. Ramires, S. Unterthiner

**ILLUSTRAZIONI**

F. Cuffari, S. Fersini

**PROGETTO GRAFICO**

Seghesio Grivon